Anno V - N. 1366 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Giovedì 2 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94984 || Abbonamenti: Annuo L. 6200, Semestrale L. 3200, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 4200, Trim. L. 2200. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5298

La miccia di Tito

NON CONDIVIDIAMO il compiacimento di una grande parte della stampa occidentale per l'ultima manifestazione oratoria del maresciallo Tito nel corso di una di quelle «adunate oceaniche» di cui è fin troppo piena la storia di tutte le dittature. E i motivi che giustificano la nostra freddezza non subiscono la influenza dello stato di perplessità in cui di solito cadiamo quando si tratti di dover giudicare atti e pensieri dell'irrequieto transfuga del Cominform. Questa volta non si tratta dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, nè del problema del Territorio Libero. La nostra passione nazionale ferita è fuori giuocò.

E' nell'ordine logico della evoluzione politica che dal giorno in cui la vicina Repubblica Federativa ha cessato d'essere un satellite dell'Oriente bolscevico, sia andata accostandosi sempre più all'orbita dei satelliti occidentali e che il suo capo abbia rivendicato pubblicamente davanti al suo popolo e al mondo libero il diritto di giustificare la sua inversione di rotta. La polemica di Tito con Mosca ha trovato la migliore accoglienza anche nella stampa italiana. Le buone ragioni del suo distacco dalla tirannia cominformista sono state sempre illustrate e caldeggiate con crescente spirito di solidarietà simpatizzante, specie dopo che avevamo acquistato la certezza che la rottura fra la Jugoslavia comunista e la lega rossa del Cominform non era una trista commedia, ma una realtà da non potersi obiettivamente revocare in dubbio.

Ma da un po' di tempo il maresciallo Tito ha preso troppo gusto al suo giuoco. Dal tono di giustificazione, che nessuno poteva contestargli e che serviva egregiamente a creare intorno alla sua condotta un alone di simpatia in tutto il mondo anticomunista e anticominformista, è passato a quello di provocazione con una durezza di atteggiamenti, di riflessioni e di minacce che merita un'attenzione un po' meno superficiale e sbrigativa da parte degli osservatori occidentali.

Che la Russia e i suoi satelliti odino Tito l'eretico e la sua cricca, che un crescendo d'insidie sia stato organizzato ai confini jugoslavi, che Mosca studi quasi ogni giorno i modi più efficaci per ostacolare la nuova strada che il transfuga ha infilato, che veri e propri armamenti siano tuttora in corso nei paesi dello scacchiere bolscevico i quali più direttamente possono premere sulla Jugoslavia, sono fatti più volte constatati ed illustrati.

Ma la punizione della Jugoslavia, attraverso un'invasione militare del suo territorio, quasi preannunziata per la primavera dell'anno scorso, poi per i mesi di agosto-settembre, poi per la primavera di quest'anno, infine per questa mezza estate in cui ci troviamo, non è avvenuta e pare non debba avvenire. Mosca ha polemizzato, seguita pedissequamente dalle altre minori capitali bolsceviche, ma la guerra non c'è stata.

Di fronte a ciò qual è la condotta del maresciallo Tito, largamente assecondata dal fuoco tambureggiante della propaganda occidentale? Una crescente aggressività verbale contro Mosca, gli uomini del Cominform, un susseguirsi di manifestazioni organizzate «ad hoc» per fare della Jugoslavia la lancia spezzata contro Mosca. Il discorso che Tito ha pronunciato giorni fa a Knesopolijc, supera per tono accusatorio, e per il carattere melodrammatico che gli organizzatori avevano dato all'adunata, ogni altra precedente manifestazione. Conosciamo il testo integrale di quel discorso. Affermiamo senza ambagi — tenendoci su un terreno di assoluta obiettività giornalistica — che pronunziato da un capo responsabile di Governo, anzi da un dittatore il quale può disporre della nazione come un generalissimo delle proprie divisioni in un campo di battaglia, quel discorso potrebbe essere considerato lo strumento di frattura che nel corso della storia si vede impiegato quando una nazione voglia provocare qualchecosa di irreparabile nei confronti di un'altra.

Si potrà dire che il maresciallo Tito doveva rispondere — magari indirettamente come ha fatto — al recente discorso pronunziato da Molotov a Varsavia, nel corso del quale colui che viene considerato l'«alter ego» di Stalin aveva preconizzato l'imminente fine del regime jugoslavo. Un' opinione provocatoria, non una minaccia. Anche da questo punto di vista la reazione di Tito risulta sproporzionata e comunque tale da determinare controreazioni che potrebbero uscire dal campo strettamente oratorio. Mosca ha indubbiamente dei piani: è un errore favorirli. Infine, se è vero che con il suo atto d'accusa il dittatore jugoslavo ha fatto un quadro assolutamente esatto di tutte le miserie morali e materiali dei regimi bolscevichi controllati dal Cominform e protetti dalla Russia, non è men vero che le stesse miserie continuano ad essere imputabili ad regime comunista jugoslavo, che, nonostante lo scisma, è, sostanzialmente, in tutto simile a quello degli altri paesi satelliti di Mosca.

Non dubitiamo che le cancellerie delle maggiori Potenze occidentali siano state ben servite dai loro informatori balcanici e che a quest'ora conoscano il «j' accuse» che il capo jugoslavo ha mosso contro Mosca. Non è nemmeno il caso di raccomandare un'attenta lettura. Il maresciallo Tito ha fatto proprie tutte le campagne di stampa contro la Russia e il Cominform: non ha risparmiato nè cose nè uomini; ha incitato i popoli sovietici a scuotere il giogo dei loro Governi; ha convalidato con la sua parola ufficiale la notizia di intere popolazioni e Stati frantumati, polverizzati, cancellati per sempre dalla carta geografica, di migliaia di famiglie portate con la violenza in Siberia, di centinaia di migliaia di uomini disumanizzati nella schiavitù bieca ed oscura del lavoro obbligatorio; insomma si è fatto ufficialmente capo di una rivolta contro la Russia di Stalin come se avesse ricevuto un preciso mandato da Londra e da Washington e dichiarando che dietro la sua persona c'è l'Occidente intero pronto a solidarizzare, «armata manu», con la Jugoslavia come se Occidente e Jugoslavia fossero una identità politico-militare, una sola carta, un solo giuoco, un solo destino.

Domandiamo: questa politica nella quale sono evidenti gli spropositi tattici e le intemperanze del neofita, che avendo mutato troppo rapidamente fede e bandiera, eccede in zelo per acquistar titoli di merito alla nuova fede, è proprio la politica in difesa della pace che l' Occidente caldeggia quando in tutti i suoi atteggiamenti cerca di evitare parole e gesti che possano assumere carattere provocatorio? Come si conciliano le caute parole pronunziate da Morrison nel suo discorso programmatico alla Camera dei Comuni, a proposito della Russia sovietica, con lo squillo di guerra lanciato dal maresciallo Tito?

Si può chiedere all' Occidente di aiutare Tito e la Jugoslavia, evitando però che i Balcani tornino ad essere la miccia che dà fuoco alle polveri?

LE UNITÀ AMERICANE IN EUROPA avranno la massima efficienza

Entro il '52, con i servizi e l'aviazione, gli effettivi statunitensi sul Continente raggiungeranno i 400 mila uomini - Su una nuova base la richiesta di ammissione dell' Italia alle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Washington, 1

Il Congresso sta passando ad un severo staccio le ragioni sostenute dal Governo per le nuove e maggiori spese militari e questa operazione di stacciatura ha portato alla luce alcune interessanti novità circa il contributo in uomini dato dagli Stati Uniti alla difesa atlantica.

Finora, per esempio, si era sempre parlato di sei divisioni di 18 mila uomini ciascuna, ma è saltato fuori che entro il 1952 vi saranno in Europa 400 mila americani, e poichè non si può trattare di un errore di aritmetica, è stato chiarito che le divisioni saranno bensì di 18 mila uomini, però quando si tenga conto dei servizi necessari perchè ciascuna divisione sia una grande unità di massima efficienza bellica, essa deve avere altri 23 mila uomini per i servizi di comunicazione, di commissariato e per i servizi medici, oltre ad artiglierie di corpo d'armata e aviazione da impiegarli a sostegno diretto delle fanterie. In totale il numero di uomini che gli Stati Uniti invieranno in Europa sarà circa triplo di quanto sembrava in un primo tempo, moltiplicando il numero delle divisioni per gli effettivi base di ciascuna.

Questa nuova maniera di conteggio ha provocato qualche malumore al Senato, ma sono malumori abbastanza passeggeri: oggi il capo di Stato Maggiore di Eisenhower, gen. Gunther, depone in segreto davanti alla Commissione degli Esteri del Senato e nonostante il segreto, si sa che egli ha portato validissimi elementi per convincere i suoi ascoltatori ad esempio quello dell'ancora troppo grande disparità di forze esistenti fra la Russia e l'Occidente.

Altro punto fortemente convincente è quello che gli alleati europei saranno disposti a dare tutto per la comune difesa se saranno convinti che gli Stati Uniti faranno di tutto per aiutarli a difendersi, ma che farebbero molto meno se si formassero la convinzione che gli Stati Uniti pensassero piuttosto a liberarli che a difenderli.

Altro punto importante venuto in luce questi giorni concerne i piani di produzione per gli Stati Uniti e gli alleati. Vi erano due vie da seguire: produrre il massimo di armi al più presto possibile, cioè iniziandone la produzione immediatamente, o dedicare il massimo sforzo all'attrezzatura per costruire tali armi in maggior numero ma non immediatamente.

Seguire una via trascurando l'altra, sarebbe stato troppo pericoloso, quindi è stato deciso di seguire una via non di mezzo, ma che tenesse conto delle due necessità: è stato deciso cioè di concentrare lo sforzo non nella immediata produzione di carri armati e cannoni, pur senza trascurare le necessità occorrenti, dando il massimo peso alla preparazione industriale, in modo che in caso di bisogno la produzione possa immediatamente svolgersi a pieno ritmo. Si è dato insomma precedenza al concetto che è meglio preparare il meccanismo per avere, appena se ne verifichi la necessità, una pro- [illegible] *senz'altro all'effettiva produzione e che non si starebbe a discutere se il fucile americano sia migliore di quello inglese o viceversa, ma si prenderebbe come fucile standard quello del quale esistono più esemplari.*

Altri osservatori pur ammettendo che questo ragionamento ha una base fondata, giudicano le prospettive con un altro metro: tengono conto di cosa farà l'altra parte, cioè il potenziale aggressore, che ha il vantaggio di una forza attuale preponderante, e, fatto questo conto, giungono alla conclusione che il pericolo a breve scadenza è leggermente aumentato, mentre diminuirà a lunga scadenza, e questo perchè i sovietici sanno che gli Stati Uniti sono ora in una fase di riorganizzazione della produzione, fase che è delicata, ma sanno altresì che una volta superata questa fase, la capacità produttiva americana sarà tale da far ripensare non una, ma dieci volte ad un attacco locale o generale che sia.

Nel settore politico di speciale interesse è stata la dichiarazione che Acheson ha letto oggi all'inizio della sua conferenza stampa: si tratta di una denuncia dell'«inciviltà» del Governo ungherese per aver deportato uomini e donne da una regione all'altra o rinchiusi in campi di concentramento. La dichiarazione è interessante, perchè il Segretario di Stato ha specificamente annunciato che Washington farà un rapporto al Segretario generale dell'ONU per denunciare questa evidente violazione dei diritti umani, violazioni commesse anche dalla Bulgaria e Romania. Questo proposito è interpretato come una presa di posizione nei riguardi della nuova battaglia che si ingaggia alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite per l'ammissione di nuovi membri e per contestare la posizione assunta dalla Russia che minaccia di suo veto se non vengono ammessi all'ONU tutti quelli che ne fanno domanda.

Vista in questa luce, la prospettiva dell'ammissione dell'Italia sembra avere probabilità migliori di quelle avute in passato, tuttavia, in base ad informazioni da noi raccolte, il problema questa volta sarà impostato sotto un aspetto diverso, soprattutto in vista della domanda di ammissione che sarà fatta dal Giappone e forse in vista di qualche decisione che potrà essere presa sulla ormai vecchia questione della rappresentanza cinese.

LEO REA

PER L'INIZIO DI NEGOZIATI CON TEHERAN

QUASI CERTA LA PARTENZA della missione britannica

Pericoloso incendio nelle raffinerie di Abadan

Londra, 1

La controffensiva del petrolio segna un altro piccolo progresso. I persiani hanno invitato a Teheran, come si sa, una missione governativa britannica, e gli inglesi sono restii a mandarla se non ricevono prima certe assicurazioni. Harriman era venuto a Londra sabato e domenica per vincere le ultime esitazioni britanniche, ma nel frattempo Mussadegh aveva fatto marcia indietro, ritirando certe promesse. Harriman è tornato a Teheran per illustrarvi il punto di vista britannico. Egli ha ora mandato qui un resoconto dei suoi colloqui e un portavoce del Foreign Office ha dichiarato stasera che alla luce di quel resoconto la partenza della missione sembra quasi certa. «Rimangono però ancora — ha aggiunto — due o tre punti da chiarire».

Gli inglesi seguitano dunque a temporeggiare, sebbene la loro resistenza si sta certo affievolendo. La missione sarà guidata da Stokes, il Ministro che si occupa delle materie. La Anglo-Iranian ha già prenotato, per ogni buon conto, i posti sull'aereo per Teheran.

Si apprende questa sera da Abadan che un incendio è scoppiato stamane in uno degli uffici della Anglo-Iranian, la quale ieri ha sospeso la produzione. Grazie al pronto intervento dei pompieri inglesi ed iraniani, l'incendio è stato domato nel giro di un'ora e mezza. Il pericolo corso dall'infero complesso della Anglo-Iranian è stato però gravissimo, poichè a brevissima distanza dagli uffici vi sono gli immensi depositi della Compagnia, che attualmente contengono oltre 450 milioni di galloni di carburante.

Nulla si sa per ora sulle origini dell'incendio, in merito alle quali è in atto un' inchiesta. Cinque persone sono rimaste lievemente ustionate dalle fiamme.

Le forze navali inglesi nelle acque iraniane sono state oggi rafforzate con l'arrivo nello Shatt El Arab di quattro cacciatorpediniere, che si affiancano all'incrociatore «Euryalus».

DA SEI GIORNI NESSUN PROGRESSO NELLE TRATTATIVE

L'ATMOSFERA A KAESONG si appesantisce sempre più

Mao Tse avrebbe deciso un'offensiva generale per settembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Munsan, 1

Bisogna riconoscere che questi corrispondenti comunisti ci sanno fare o sono dei bacchioni. Anche oggi le uniche notizie di qualche interesse ci sono state fornite dall'australiano William Burchett che manda le sue corrispondenze da Pechino al parigino «Ce Soir» e dall'inglese Winnington, informatissimo inviato nella Corea comunista del «Daily Worker» di Londra. E a loro, diciamolo subito, è parso doveroso accettare con tutte le riserve la strana loquacità di cui stanno facendo sfoggio, da qualche giorno, a Kaesong, i due transfughi.

Appena incontratomi stamane dietro la palazzina scalcinata dell'ex ristorante dove erano ermeticamente chiusi da qualche minuto i delegati alleati e comunisti, Burchett mi ha sfornato l'ultima novità: «Gli americani vogliono una linea a nord dell'attuale schieramento di battaglia».

Confesso di essere rimasto perplesso. Ma il collega-compagno mi ha spiegato che gli americani hanno ora progettato la linea del fuoco come limite meridionale della zona-cuscinetto, la quale verrebbe così ad estendersi, con la «terra di nessuno», molto più profondamente nel territorio nordista. Caposaldo della zona neutra sarebbe il porto di Wonsan, situato a 80 miglia a nord del parallelo fatidico, sulla costa orientale coreana, mentre attualmente la maggiore profondità raggiunta dagli alleati nella Corea del nord è di circa 35 miglia.

Che cosa ci sia di vero in queste informazioni sussurrate a guisa di importantissimi segreti, non è possibile dire. Se le riportiamo, è soltanto per tentare di dare ai lettori la sensazione concreta di quel che accade intorno alle due delegazioni, mentre fra l'amm. Joy e il gen. Nam Il si continua a duellare senza tregua e senza risultati particolarmente apprezzabili intorno al tema della linea di demarcazione.

Il «compagno» Winnington invece, poco dopo mi sfornava informazioni completamente differenti. Secondo lui, l'amm. Joy avrebbe proposto una linea di demarcazione che, iniziandosi a Kosong, sulla costa orientale, corra verso sud-ovest fino all'estremità orientale della penisola di Ongjin. Kaesong è situata 46 miglia a nord del 38.o parallelo. Notizie attendibili oppure ingenui tentativi di creare confusione nel campo avversario? Probabilmente le due cose insieme.

Quel che i colleghi comunisti non sapevano, invece, è che Nam Il, durante la prima metà della seduta odierna è sembrato «leggermente più ragionevole del solito». Si è poi vendicato, è vero, nella seconda metà, ma fra i delegati alleati si è diffusa la sensazione che i primi segni di cedimento cominciano a manifestarsi fra i rossi.

E' certo che nel campo comunista si sa ora esattamente ciò che accadrebbe in caso di fallimento dei negoziati. Le forze dell'ONU raddoppierebbero probabilmente l'irruenza dei loro attacchi tentando di concludere la vicenda coreana con le armi anzichè con le trattative.

Durante la riunione è toccato a Joy di pronunciare il [illegible] peraltro rinunciare a tenere gli occhi bene aperti su quel che potrà avvenire.

L'offensiva comunista di settembre sarebbe comunque il risultato di un consiglio di guerra presieduto personalmente da Mao Tse-tung mercoledì scorso, 25 luglio. Le decisioni del convegno sarebbero state comunicate al comandante delle forze comuniste in Corea, gen. Peng Teh-huai dal più intimo collaboratore di Mao Tse-tung, il gen. Niem Yong-ching in una conferenza tenutasi appositamente a Mukden, in Manciuria, tre giorni fa, con l'ordine di tirare per le lunghe i negoziati armistiziali per poter predisporre e perfezionare il dispositivo di attacco generale.

Il punto morto che da sei giorni caratterizza le trattative, ha portato inevitabilmente con sè un'atmosfera quanto mai pesante. Negli ambienti alleati la situazione viene giudicata «grave» ma non disperata. Ed è a questo spirito che si è attenuto, col suo atteggiamento, oggi, l'amm. Joy. Dicono che anche il suo tono di voce esprimesse la fredda determinazione di imporre al nemico vinto le logiche condizioni armistiziali. A sostegno della sua tesi, egli aveva portato con sè un'ampia documentazione storico-giuridica fra cui il testo della convenzione base redatta per gli armistizi dalla Corte dell'Aja.

Joy ha dato lettura a Nam Il di numerosi articoli per dimostrargli la piena fondatezza morale, militare e tecnica della richiesta alleata, ma il coreano dalla faccia impassibile non è sembrato molto scosso. Anzi, più Joy proseguiva nella sua dimostrazione e più andava accumulando schiaccianti argomenti in favore della sua tesi, più Nam Il diventava freddo e impenetrabile. Le apparenti arrendevolezze che alcuni delegati alleati avevano creduto di scorgere all'inizio della seduta avevano ormai ceduto il posto ad una cocciutaggine tanto più ostinata quanto più illogica e insostenibile.

Non risulta, peraltro, che divergenze di vedute esistano tra delegati cinesi e delegati nord-americani sul tema della linea di demarcazione al 38.o parallelo. D'altronde nessun'altro, al di fuori di Nam Il, ha mai preso la parola, durante le lunghe riunioni di Kaesong. Solo raramente il capo missione ha interpellato a bassa voce qualcuno dei suoi assistenti. Costoro sono rimasti [illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

Gravi atti di sabotaggio contro le ferrovie argentine

Buenos Aires, 1

Nelle prime ore di stamane alcuni sabotatori hanno fatto saltare un ponte ed hanno interrotto alcuni tratti di binario delle ferrovie suburbane di Buenos Aires, causando gravi interruzioni al traffico. Un gran numero di ferrovieri sarebbe stato arrestato.

DE NICOLA IRREPERIBILE dopo gli incresciosi incidenti

Il Presidente del Senato ha lasciato la capitale diretto a Torre del Greco; ma non è stato possibile mettersi in contatto con la sua residenza - I suoi amici hanno fiducia ch'egli non si dimetta - Togliatti seccatissimo per l'accaduto

Roma, 1

Mentre alla Camera e al Senato il dibattito parlamentare sulle dichiarazioni del Governo si sono iniziate con un tono di diffusa mediocrità (bisognerà forse attendere i grossi calibri nella speranza che almeno essi sappiano portare un contributo alla discussione) l'interesse degli ambienti politici rimane centrato sul «caso» De Nicola. E' ormai chiaro che il Presidente del Senato è rimasto seccatissimo della indecorosa gazzarra inscenata dai comunisti, poichè fin dal suo primo giorno di presidenza De Nicola aveva puntato tutte le sue energie su una maggiore dignità e funzionalità del Senato, che avrebbe potuto costituire un esempio anche per l'altro ramo del Parlamento. E' nelle assemblee legislative che si pongono le basi del regime democratico e il Presidente del Senato non è disposto a tollerare che l'aula di palazzo Madama divenga centro di incidenti come quelli verificatisi ieri. Oggi la seduta è stata presieduta dal sen. Molè. De Nicola di buon mattino è partito da Roma per Napoli e Torre del Greco, e la sua assenza ha avuto subito il significato di un grande rimprovero all' estrema sinistra, sicchè quando Molè ha espresso il rincrescimento unanime del Senato per le mancanze commesse ieri contro la persona del suo Presidente e si è augurato di veder tornare presto al suo posto il sen. De Nicola, tutta la aula si è riempita degli unanimi applausi dell'assemblea e la manifestazione si è ripetuta quando i presidenti dei vari gruppi hanno espresso gli stessi sentimenti.

In sostanza si può dire che con la manifestazione di oggi il Senato ha «decretato» il ritorno sollecito del suo Presidente al posto al quale è stato chiamato da una votazione pressochè unanime. La presidenza del Senato e i capi gruppo hanno tentato di mettersi in contatto con la residenze di De Nicola, ma ciò non è stato possibile, ed è così corsa la voce che De Nicola non sia affatto andato nè a Napoli nè a Torre del Greco, ma abbia scelto un altro luogo in cui possa rimanere tranquillo. Un'altra voce raccolta oggi negli ambienti del Senato è che De Nicola, non volendo per correttezza costituzionale inserire una crisi nella crisi (il Governo infatti non ha ancora avuto la fiducia delle Camere e perciò costituzionalmente ancora non è nella pienezza dei suoi poteri) voglia attendere la fine del dibattito parlamentare per presentare le sue dimissioni. Ma amici intimi credono di poter affermare il contrario.

Comunque, appena possibile, una delegazione di senatori si recherà dal Presidente per cercare di convincerlo a riprendere il suo posto e si crede che questa sarà la fine degli incresciosi incidenti di ieri. Il fatto più interessante da segnalare è che la gazzarra comunista al Senato ha fatto, come si dice, andare in bestia l'on. Togliatti, il quale appare furibondo con tutti i suoi compagni che non hanno saputo frenare i loro impulsi o per lo meno evitare di coinvolgere nella scenata la persona del Presidente del Senato. E' noto infatti che Togliatti da tempo va cercando di coltivarsi la simpatia di vecchi uomini politici che egli tiene sempre di riserva come possibili sostituti di De Gasperi e capi di un Governo di concentrazione con la partecipazione naturalmente dei comunisti.

Anche durante l'ultima crisi i comunisti hanno messo abilmente in giro la voce che oltre a Orlando e Nitti, anche De Nicola si sarebbe pronunciato di fronte ad Einaudi per un Governo di concentrazione nazionale capeggiato da un indipendente. La cosa è del tutto fantasiosa, ma fa gioco per i gerarchi delle Botteghe Oscure, ed ora questa brutta iniziativa dei senatori di estrema sinistra, o per lo meno la loro incapacità a vagliare gli effetti e gli obiettivi, ha scombussolato un po' i piani togliattiani di «distensione» nazionale.

De Nicola è stato esplicito nelle brevi frasi che durante il tumulto gli si sono sentite pronunciare, nello stigmatizzare il contegno dei comunisti e nel considerarli direttamente responsabili della poco onorevole considerazione che il Parlamento spesso gode proprio per causa loro. Il PCI d'altronde ha tutto l'interesse di screditare gli istituti parlamentari, ma non desidera affatto di vedersi additato e da tanta autorevole fonte come direttamente responsabile di questo stato di cose.

Nient'altro da segnalare sull'orizzonte politico romano della giornata, se si eccettua una riunione del gruppo liberale della Camera, che analogamente a quanto già deliberato da quello del Senato, ha deciso di astenersi dal voto finale di fiducia ed ha designato come oratore il prof. Bellavista.

In una riunione tenutasi presso il Presidente della Camera on. Gronchi, è stato stabilito di fissare il numero degli interventi per gruppi parlamentari: potranno parlare tre comunisti, tre democristiani, due per il PSI, due per il PS (SIIS), uno per gli indipendenti di sinistra e uno per tutti gli altri gruppi all'infuori del gruppo misto, ove tutti avranno la possibilità di prendere la parola (e hanno già cominciato oggi tre di essi ad avvalersi di questa facoltà). In tal modo si presume che entro domenica al massimo si possa avere la conclusione del dibattito con il voto finale.

L'INIZIO DEL DIBATTITO NELLE DUE CAMERE

I LIBERALI SI ASTERRANNO dal voto di fiducia al Governo

Il Senato auspica unanime il ritorno del suo Presidente

Roma, 1

L'episodio più importante della giornata parlamentare è avvenuto oggi al Senato. Il suo Presidente sen. DE NICOLA, profondamente addolorato per la rumorosa e sconveniente gazzarra scatenata ieri a Palazzo Madama dall'estrema sinistra durante il discorso del Presidente del Consiglio, stamane non ha voluto presiedere la seduta, cedendo il posto al Vicepresidente MOLE'. Al suo rammarico per l'incidente è succeduto con altrettanta spontaneità il rammarico di tutti i senatori per l'assenza ammonitrice del loro Presidente.

«Noi ci auguriamo — ha detto MOLE' — che De Nicola torni subito a riprendere il suo posto, perchè la sua personalità è garanzia di imparzialità e di prestigio per l'assemblea. Le assemblee legislative non possono essere delle accademie in cui non arriva l'urto delle passioni di parte; tuttavia vi sono dei limiti nell'espressione delle differenti opinioni, senza i quali la convivenza fra le varie correnti non sarebbe assicurata e l'attività politica e legislativa risulterebbe gravemente ostacolata».

Alle parole del sen. Molè si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Si è quindi iniziato il dibattito sulle dichiarazioni di De Gasperi e primo oratore è stato il sen. LABRIOLA, socialista indipendente, il quale ha rimproverato soprattutto al nuovo Governo di avere riconfermato la sua fedeltà alla politica atlantica che è — egli ha detto — una politica di aggressione contro l'Unione Sovietica. «Le intenzioni aggressive degli alleati atlantici trovano conferma — ha soggiunto — nello stabilimento di basi militari americane anche in Italia. Il fatto è che il Governo tende a porre il paese di fronte al fatto compiuto, assumendo impegni politici e militari che mettono virtualmente l'Italia in stato di guerra fino da questo momento».

Il sen. CANALETTI GAUDENTI, democristiano, si è occupato invece della nuova organizzazione del Ministero del Bilancio, asserendo che la permanenza al Governo del Ministro Pella rappresenta la sconfitta della tendenza inflazionistica e la riconferma di una politica economica e valutaria che è stata alla base della ricostruzione del paese. La linea Pella garantisce la difesa della lira contro ogni avventura e di conseguenza garantisce il potere di acquisto dei salari nell'interesse dei lavoratori.

Per ultimo ha parlato il sen. GUGLIELMONE, pure democristiano, dicendo che il maggiore coordinamento in campo economico annunziato dal nuovo Governo risponde a una esigenza sentita in tutti i settori dell'opinione pubblica. Ha poi fatto al Governo una serie di raccomandazioni perchè l'iniziativa privata riprenda vigore. Ha suggerito tra l'altro che il sistema creditizio venga reso più spedito e che il denaro prestato dalle banche costi meno, incoraggiando inoltre l'afflusso di denaro estero in Italia e utilizzando il più rapidamente possibile il denaro ricavato dagli aiuti ERP.

A Montecitorio ad aprire il dibattito è stato l'on. RUSSO PEREZ, indipendente, il quale ha sostenuto, fra le proteste dell'estrema sinistra, che il Governo non avrebbe dovuto permettere la programmazione del film russo «La giovane guardia» perchè è un film di propaganda bolscevica e perchè esso è offensivo per i tedeschi, con cui l'Italia ha ripreso buone relazioni diplomatiche.

In sostanza la tesi sostenuta dall'on. Russo Perez è la seguente: «Un grande partito cattolico e nazionale è una necessità innegabile nell'attuale situazione italiana, perchè non vi è altra formazione politica che possa validamente difendere la democrazia e la libertà. Per svolgere questa sua funzione la D. C. deve però riconquistare l'appoggio dell'opinione pubblica con una politica estera più nazionalista e virile e con una politica interna più decisamente anticomunista. A nessuno può essere negato il diritto di professare la fede comunista, ma quando si crea una organizzazione diretta contro lo Stato e si osa affermare che mai si combatterà una guerra contro l'Unione Sovietica, il Governo ha il dovere di perseguire queste azioni».

L'on. VIOLA, indipendente, ha mosso molte accuse al Governo e non ha risparmiato neppure De Gasperi, cui ha rimproverato la sua attività politica nel Trentino e in Austria durante la prima guerra mondiale. Questo accenno polemico ha suscitato le proteste dei deputati della maggioranza. In quel momento il Presidente del Consiglio non era in aula.

Ha preso quindi la parola lo on. Leone MARCHESANO, che da qualche giorno è uscito dal partito monarchico e che ha abbandonato il suo posto sui banchi dell'estrema destra per andare a collocarsi al centro sinistra. Egli ha anzitutto affermato che il problema più importante che il Governo deve affrontare è quello della disoccupazione, sviluppando una più ardita politica produttivistica ed una più efficiente difesa del valore reale della moneta; reclamando infine in politica estera una maggiore fermezza nelle relazioni internazionali per giungere all'abolizione del «Diktat».

Per ultimo ha parlato a nome dei liberali l'on. BELLAVISTA, il quale rispondendo indirettamente all'on. Viola, ha affermato che tutto si può dire ma non che De Gasperi non abbia in sommo grado le qualità di italiano e di persona onesta. Questa difesa del Presidente del Consiglio da un banco dell'opposizione è stata sottolineata da un applauso della maggioranza.

Bellavista ha quindi detto di approvare la linea Pella di difesa della lira che risponde alla concezione economica liberale ma ha affermato che i dissensi interni della D. C. sono pericolosi alla vita della nostra democrazia perchè in questo momento manca ancora un'alternativa liberale o socialdemocratica.

In politica estera anch' egli ha reclamato una maggiore energia nel difendere i sacrosanti diritti dell'Italia specie per quanto riguarda il problema di Trieste. In politica interna si è detto favorevole ad una pacificazione degli animi purchè essa non rappresenti una riesumazione di cadaveri, ed ha concluso che il partito liberale nei confronti del settimo Governo De Gasperi non è nè scettico nè ottimista: lo attende alla prova.

L'ATOMICA INGLESE esploderà in Australia?

Londra, 1

Un bombardiere a reazione è partito oggi dall'Inghilterra per l'Australia. Esso farà parte dell'Aviazione australiana. Ma un giornale ritiene che il viaggio del bombardiere sia connesso con la fabbricazione della bomba atomica inglese. Questa sarebbe ormai pronta e presto sarà fatta esplodere in un deserto australiano. L'esplosione, si dice, è necessaria a titolo di esperimento per proseguire gli studi.

I Ministeri governativi si rifiutano di confermare o smentire la voce, limitandosi a dire che se vi saranno esperimenti, verranno opportunamente annunciati. Spronato dalle critiche di Churchill, Attlee disse ufficialmente il 15 febbraio scorso, che c'erano stati progressi soddisfacenti per la fabbricazione dell'atomica. E il Ministro dei Rifornimenti Strauss ha detto il 5 marzo che gli inglesi avevano i dati tecnici di produzione. Il visconte Alexander dal canto suo ebbe a dire alla Camera dei Lord, il 5 luglio, che un grande progresso è stato fatto per lo sviluppo delle armi nucleari.

Con sei stabilimenti atomici in servizio, notano fonti competenti, è possibile che si sia molto vicini alla meta.

Armi canadesi all'Italia

La consegna simbolica avvenuta a Montreal

Montreal, 1

Nel corso della cerimonia della consegna simbolica allo Ambasciatore d'Italia Di Stefano dell'equipaggiamento di una divisione da parte del Ministro della Difesa canadese, il Ministro Claxton ha ricordato che Italia e Canadà erano già stati alleati per 18 mesi nella ultima guerra e ha sottolineato lo stretto legame di amicizia esistente tra i due paesi.

Rispondeva l' Ambasciatore Di Stefano mettendo in rilievo il valore simbolico e materiale del dono canadese nello spirito difensivo del Patto atlantico. Egli metteva altresì in evidenza il valore del contributo dato dal Governo italiano alla causa comune accennando agli anacronismi del trattato di pace di cui ormai la giustizia e la moralità internazionale impongono una revisione.

L'Ambasciatore del Canadà a Roma Johnds aggiungeva calde parole di simpatia per l'Italia.

Erano presenti alla cerimonia numerose personalità civili e militari tra cui il capo di Stato Maggiore dell'Esercito canadese gen. Simmons, l'assistente Segretario di Stato Legier in rappresentanza del Ministro Pearson, attualmente in Europa, e l'Addetto militare italiano col. De Martino, il consigliere dell'Ambasciata di Italia ad Ottawa e il Console d'Italia a Montreal.

IL PATTO COLLETTIVO per i salariati agricoli

Roma, 1

Nella sede della Confederazione generale dell'agricoltura è stato firmato oggi il patto collettivo nazionale di lavoro che fissa le norme essenziali di carattere generale regolanti i rapporti di lavoro tra i datori di lavoro agricolo ed i salariati fissi. E' questo il secondo patto nazionale che viene concluso, dopo quello già stipulato per i braccianti agricoli avventizi nel maggio 1950.

CRONACA DELLA CITTÀ

I Comuni d'Italia per Trieste

Da ogni parte della Penisola continuano a pervenire al Sindaco e alla Deputazione provinciale messaggi di fraterna solidarietà

L'avv. Piola, Sindaco di Acqui, ha inviato all'ing. Bartoli il seguente telegramma: «Il Consiglio comunale di Acqui, nella sua prima seduta, auspica il ritorno alla Madrepatria dell'italianissima Trieste».

Da Ponte dell'Olio, a firma di quel Sindaco, è pervenuto il seguente messaggio: «Mi è graditissimo parteciparLe l'unanime voto del Consiglio comunale di Ponte dell'Olio, che esprime il suo fervido augurio perchè l'italianissima Trieste ritorni prestissimo alla Madrepatria».

Il Consiglio comunale di Piacenza ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale di Piacenza, di fronte ai tentativi che in questi giorni si intensificano per negare la italianità di Trieste, fanno giungere ai fratelli giuliani la commossa solidarietà della città che, prima, col suo plebiscito popolare, votò l'annessione alla nascente Patria italiana; esprime nel voto che il nuovo Governo, con una politica estera efficiente e dignitosa, ponga le basi di un pronto ritorno di Trieste all'Italia, come esigono la storia e il sacro retaggio di 600 mila caduti».

Il testo di questa mozione è stato trasmesso all'ing. Bartoli dal Sindaco di Piacenza, che lo ha informato di averlo inviato anche al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri.

Il prof. avv. Cesare Savoia segretario provinciale del Partito Liberale a Genova ha trasmesso al Sindaco, accompagnandolo con una nobile lettera, il testo del seguente ordine del giorno votato dalla Direzione provinciale del P.L.I. di Genova:

«La Direzione provinciale del P.L.I. di Genova, presa in esame la critica situazione nella quale si trovano tuttora Trieste e le altre terre italiane; tenuti fermi i principi democratici per i quali i popoli hanno combattuto; ricordate le promesse che gli Alleati fecero al popolo italiano ed ai partigiani durante la lotta per la liberazione, e la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948; protesta contro la aperta violazione dei diritti civili e politici spettanti ai cittadini italiani tuttora disgiunti dalla Madrepatria; deplora la inerzia del nostro Ministero agli Esteri; e fa voti perchè gli Alleati non ripetano l'errore già commesso dall'aquila bi- [illegible]

«Comunico testo del voto unanime del Consiglio provinciale di Venezia, già trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri: Il Consiglio provinciale di Venezia, di fronte alla triste realtà provvedimenti che offendono la libertà dei fratelli giuliani, offendono egualmente per l'insorgere di una istintiva solidarietà la coscienza nazionale di tutti gli italiani, rileva che a contestare la italianità di Trieste è ancora una volta necessario, come sempre, negare le ragioni del diritto e disconoscere le evidentissime aspirazioni dei cittadini, consacrate da una lunga storia e da lotte gloriose e fa appello al Governo perchè dia alla sua azione diplomatica un indirizzo inteso a rimuovere le ostilità di qualsiasi parte che minacciano i diritti del T.L.T. nella fiducia che nel prossimo futuro tali diritti, coincidenti col diritto dell'Italia, trovino lo spontaneo e pacifico consenso di ogni paese».

«Consiglio provinciale Bergamo manifesta vivissima fraterna solidarietà patriottiche popolazioni tutto Territorio Libero Trieste e formula calorosissimi voti perchè italianissima Trieste, con suo territorio ingiustamente conteso, sia sollecitamente ed integralmente ricongiunta Madrepatria».

[illegible]

L'on. Taviani a Bartoli

Il nuovo Sottosegretario agli Esteri, avv. Paolo Emilio Taviani, ha inviato al Sindaco la seguente significativa lettera:

«Carissimo Bartoli, ho ricevuto in questo momento la notizia ufficiale del nuovo incarico affidatomi. Come vedi, il mio primo pensiero è per te e per tutti gli amici di Trieste. Tanti, tanti cari rinnovati ricordi e cordialità. Taviani».

Rinviata la riunione per la difesa del lavoro del porto

La riunione promossa dal Comitato per la difesa del lavoro nel nostro porto, già fissata per oggi, ed alla quale sono invitati i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, degli enti economici e delle associazioni di categoria, è stata rinviata a domani, venerdì, alle ore 18.30, presso la Camera di commercio.

Il triestino mons. Ambrosi reggerà la diocesi di Gorizia

[illegible]

Il Sindaco per la morte dell'Arcivescovo di Gorizia

[illegible]

Benedetti Michelangeli e il Premio musicale Trieste

Il maestro Arturo Benedetti Michelangeli, a proposito di un comunicato sull'esito del Premio Trieste — comunicato trasmessoci dal segretario del Premio stesso — ci prega di rendere noto quanto segue:

«Dato che il comunicato sull'esito del «Premio Città di Trieste» era preceduto da un sottotitolo che annunciava la esecuzione da parte mia del lavoro premiato, ho il dovere di rendere noto quanto segue:

1) Che sin da qualche mese fa io avevo subordinato la mia accettazione di eseguire il lavoro premiato alla premessa che il lavoro stesso rispondesse alle imprescindibili esigenze estetiche; 2) che il lavoro non soddisfa a tale premessa per cui non mi è possibile eseguirlo, tant'è vero che è stato premiato a maggioranza e non all'unanimità; 3) che non sono d'accordo sulla graduatoria. - Arturo Benedetti Michelangeli»

La nuova destinazione del gen. Blanchard

Il Quartier generale ameri- [illegible]

Il documentario delle colonie proiettato al Ricreatorio Padovan

[illegible]

La Polizia parte in guerra contro i disturbatori della quiete

Dalle radio sguaiate agli inquilini rumorosi - Ritrovi da sorvegliare - Le multe stanno per fioccare

[illegible] ... specie di casalinghe ... impossibile ... poter combattere con azioni [illegible]

Messa in suffragio

[illegible]

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni estivi a Selva in Val Gardena e Tires di Bolzano. Per Ferragosto sull'Adamello e Presanella. — G.A.R.S. Sabato e domenica 4-5 agosto gita ai Rifugi Vazzoler e Coldai nel gruppo del Civetta. Informazioni e prenotazioni in sede, Milano 2, tel. 52-40.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Soggiorni estivi a turni settimanali a Lainach (Austria), Valbruna e Solda. Con partenza sabato gita alla Capanna Piemonte con salita alla Ponza Grande. Con partenza domenica gita a Valbruna-Laghi di Fusine. Per Feragosto convegno alpinistico nelle Dolomiti di Brenta. Programmi ed informazioni in sede, via Rossetti 15.

CIRCOLI «ALPES» - PITTONI. Via S. Francesco 4. Dal 19 agosto posti disponibili a Koetschach e Paularo.

ASTERISCHI

LAUREA

Il concittadino Giovanni I. Brunner ha conseguito a pieni voti la laurea in chimica industriale, presso l'Università di Torino.

QUESTA SERA AL «FIORITO»

Il trattenimento di questa sera al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, che giustamente gode la fama d'essere fra i più suggestivi dancing d'Europa, per la signorilità dell'ambiente e l'ubicazione felice che permette di ammirare un panorama poeticamente suggestivo, si presenta particolarmente attraente. A tutte le Signore, infatti, verrà offerto un omaggio che ricordi il famoso liquore «Amaretto di Saronno» originale dell'Illva e altri ricchi omaggi toccheranno alle coppie dei più esperti ed eleganti ballerini. E' facile prevedere che la serata odierna richiamerà al «Fiorito» la «Tutta Trieste» delle grandi occasioni mondane.

GRAN GALA AL C. C. SATURNIA

Proseguono i preparativi per la festa danzante che i «Canottieri Saturnia» organizzano per sabato 4 corr. nella loro sede sociale di viale Miramare 36. Come già annunciato, la festa verrà allietata da balletti ed altre attrazioni. Alla «reginetta» un apparecchio Supergioiello CGE offerto dalla «Universaltecnica». Per richieste di inviti telefonare al 72-06.

MILLE LUCI IN RIVA AL MARE

Sabato prossimo 4 agosto dalle ore 22 a Barcola, sull'accogliente spiaggia del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» trasformata in un fantastico giardino in riva al mare, si svolgerà il Primo Grande Veglione della stagione. Oltre all'elezione della Reginetta della Festa e del suo paggio altre attrazioni allieteranno la serata. Prenotazioni tavoli in Segreteria telef. 67-32.

LA PARRUCCHIERA PIERINA...

... avverte le sue affezionate clienti che da ieri è nel Salone Venturi, Corso Garibaldi 2 (tel. 94-154).

Banda di borsaioli

La Polizia ha finalmente resi noti i nomi dei protagonisti del movimentato episodio verificatosi l'altra sera in piazza S. Giovanni. Verso le 19, agenti della Volante hanno fermato in piazza S. Giovanni due noti borsaioli, Giuseppe Sorsa, di 55 anni, abitante in via del Rivo 4, e Ugo Bornia, di 46 anni, abitante in via San Sergio 2. I due compari avevano puntato la loro attenzione su Renato Eppingher, di 49 anni, abitante in via di Torrebianca 26, il quale sostava nei pressi della fermata dell'autobus «L». Approfittando di un attimo di disattenzione della designata vittima, il Bornia gli infilava una mano nella tasca posteriore dei calzoni, sfilandogli il portafogli, che poi passava al compare. I due, che sono stati arrestati, erano alle dirette dipendenze di quel tale Pietro Farra, di 46 anni, abitante in via del Molin a Vapore 7, arrestato — come già riferito — sabato scorso nell'atrio della stazione autocorriere, per aver tentato di borseggiare due persone

ASTA

Vendita all'asta con offerte segrete

Sette lotti consistenti in rottami metallici, finestre legno, impastatrice cemento, lastre latta, pannelli derivato legno, cucine economiche e lamiere ferro, saranno visibili giornalmenet da venerdì 3 a giovedì 9 agosto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, all'E.S.D. Zaule, ex oleificio Gaslini, Zaule.

I documenti necessari per concorrere si ottengono presso l'ufficio dell'E.S.D. Zaule e debitamente completati devono venir consegnati al C.R.E. (Works) B.E. T.F.O.R., via Bonaparte 1, Trieste, non oltre le ore 12 del 9 agosto 1951.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietterie Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg Crossglockner Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 1 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

---

† Il giorno 31 luglio 1951 si è spento dopo breve malattia il

Comm. Dott. Ino Fragiacomo

Ne dànno la luttuosa notizia a tumulazione avvenuta la moglie GEMMY BONAZZI con i figliuoletti PAOLO, RENZO e FULVIO, la MAMMA, i FRATELLI ed i parenti tutti.

Trieste-Roverbella 1 agosto 1951

Gli impiegati e le maestranze della Società «ROVERBELLA» prendono viva parte al lutto per la morte del titolare

Comm. Dott. Ino Fragiacomo

Roverbella, 1 agosto 1951

Prendono parte al lutto gli amici ARTOM, SANTUCCI, MINOLA, ZENDALI, LESNINI, Azienda Agricola BAZZE, Azienda Agricola MAGGIOLINA.

† Dopo lungo soffrire si è spenta

Angela ved. Pontoni
nata COMISSO

Angosciati ne dànno annuncio i figli MARGHERITA, ILARIO, ANGELA, MENOTTI, LIVIA, REGINA, il FRATELLO, le SORELLE, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i Sigg. Medici, le suore, le buone infermiere della divisione del dott. Mario Lovenati nonchè tutte le gentili persone che vorranno prendere parte al nostro dolore.

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, il 30 luglio 1951, nella Clinica Principessa Jolanda in Milano decedeva

Vittoria Di Fortunato

Il marito FRANCO, le figlie VERA GIGLIOLA, MARIUCCIA, e VUCI, i GENERI, le NIPOTINE, straziati ne dànno lo annuncio.

Le esequie in forma privata hanno già avuto luogo e la Cara Scomparsa riposa ora a Trieste nella tomba di famiglia.

Trieste, via Valdirivo n. 8
Milano, via Matteo Bandello 6

† Il giorno 1 corr. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il nostro caro

Albino Panizzut

lasciando nel più profondo dolore la moglie GEMMA, i figli UMBERTO e MARISA, la MAMMA, la cara cognata LIDIA col fidanzato GIUSEPPE TESINI, e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maddalena.

Non fiori, ma opere di bene

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del proprio dipendente

Albino Panizzut

† Il giorno 1 corr. munito dei conforti religiosi si è spento

Adriano Toffoli

La moglie VIOLETTA, i FIGLI, la SORELLA, il FRATELLO ed i congiunti tutti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 16.30 dall'abitazione di via degli Artisti n. 3.

Al grave lutto si uniscono dolorosamente tutti gli amici e i conoscenti.

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla memoria del nostro caro ed indimenticabile

Vico

ringraziamo quanti ci furono vicini nel nostro grande dolore.

Un grazie particolare alla Direzione, agli impiegati e alle maestranze dello Stabilimento Modiano.

Famiglie DAPRETTO - KIKEL

Forniture per le truppe britanniche in Austria

1. Contratti di forniture saranno costituiti mensilmente da parte del Comandante del Corpo dei Rifornimenti dell'Esercito Reale delle Truppe britanniche in Austria, Klagenfurt, Tarviserstrasse 30, riguardante il rifornimento di VERDURE FRESCHE, FRUTTA FRESCA, CIPOLLE, PATATE ed UOVA, da consegnarsi alle Truppe britanniche in Austria.
2. Gli approssimativi requisiti per ogni mese sono:

VERDURE FRESCHE	42	tonn.
FRUTTA FRESCA	24	»
CIPOLLE	9	»
PATATE	68	»
UOVA	180.000	pezzi

Quotazioni sono richieste per forniture mediante camion e ferrovia a KLAGENFURT (AUSTRIA). L'accettazione delle merci avverrà al 49 SUPPLY DEPOT RASC. KLAGENFURT (AUSTRIA) e sarà concordata in presenza di un rappresentante del contraente ed un rappresentante dell'Esercito.

3. Moduli d'offerta ed ulteriori dettagli in connessione coi contratti possono essere ottenuti dall'indirizzo sopra indicato nel paragrafo 1, dopo una richiesta presentata.

ALL'ASSEMBLEA INDETTA DAL S.I.N.D.A.N. E DALLA F.I.L.M.

I MARITTIMI TRIESTINI riaffermano i loro diritti

In vigore il contratto normativo per i dipendenti dei Magazzini Generali - La nuova contingenza per l'artigianato

L'azione intrapresa dal personale, per il potenziamento della sede triestina della Società «Italia», ha incontrato non soltanto le rose dei molti consensi raccolti negli ambienti sindacali ed extrasindacali della città, ma anche le spine di imprevisti ostacoli. Il presidente della Società di navigazione, Carlo Linch, ha infatti inviato al capo della locale sede dell'«Italia» una lettera, in cui, riferendosi alla nota mozione approvata dall'assemblea dei dipendenti alla fine di giugno, osserva tra l'altro:

«Come già dissi ad alcuni membri della commissione interna di codesta sede non pos- [illegible]

[illegible] ... nuto conto della pericolosa migrazione straniera nel porto di Trieste. L'assemblea, dopo aver constatato la gravità del rimprovero firmato dal presidente dell'«Italia», che fa seguito all'impedimento della costituzione dei consigli di gestione ed allo allontanamento dei rappresentanti del personale in seno ai consigli di amministrazione, ha approvato una mozione, in cui «conferma la legittimità e l'opportunità dello interessamento personale della sede di Trieste della Società «Italia» al potenziamento della stessa e, conseguentemente, alla vita del porto di Trieste, e lo dichiara anzi degno di lode; prende atto con soddisfazione che la mozione è stata fatta propria e votata all'unanimità dal Consiglio comunale di Trieste, e che i concetti in essa espressi hanno trovato conforto in analoga mozione votata dalla Giunta della locale Camera di Commercio; ravvisa nel gesto del Presidente della Società «Italia» un atto illegale ed arbitrario volto a ledere il fondamentale diritto dei lavoratori di riunirsi e discutere i problemi del lavoro, nonchè una inammissibile intimidazione nei confronti del personale, intimidazione pregiudizievole per il futuro svolgimento delle attività peculiari delle commissioni aziendali interne e dei sindacati; respinge, pertanto l'inqualificabile atteggiamento del Presidente della Società «Italia»; esprime agli 80 mila lavoratori triestini, rappresentati in questa assemblea dalle due massime organizzazioni sindacali cittadine, la propria soddisfazione per la tempestiva ed incondizionata solidarietà offerta, e dà mandato alla F.I.L.M. e al S.I.N.D.A.N. di tutelare in sede nazionale la dignità del personale e i diritti acquisiti».

Da ieri, 1.o agosto, è diventata esecutiva la parte normativa del contratto per i lavoratori dei Magazzini Generali. Come si ricorderà, le trattative dirette al componimento della vertenza, sorta nella azienda portuale, si erano concluse già nel febbraio scorso, determinando l'entrata in vigore dei miglioramenti salariali con decorrenza 1.o novembre 1950, rispettivamente 1.o gennaio 1951, a seconda che si trattasse o meno di disposizioni comuni all'industria. Successivamente, però, dalla formulazione concreta delle clausole normative, erano scaturite alcune contestazioni, che avevano riacceso nel personale spunti di agitazione. In questi giorni tutte le difficoltà sono state superate, e quanto [illegible]

[illegible] ... nale sul costo della vita, l'indennità di contingenza per le categorie artigiane firmatarie dei recenti accordi di rivalutazione salariale ha subito un ulteriore aumento con decorrenza 1 agosto '51. La nuova tabella risulta così composta:

Operaio specializzato oltre i 20 anni L. 84.06 (uomo), 71.75 (donna) orarie; qualificato oltre i 20 anni 82.81, 71.75; qualificato dai 18 ai 20 78.81, 57.93; manovale specializzato oltre i 20 anni 82.18, 71.25; dai 18 ai 20 anni 77.87, 57.50; manovale comune oltre i 20 anni 81.50, 70.68; dai 18 ai 20 anni 77.25, 57.12. Per gli apprendisti rimane in vigore il trattamento in atto.

Colpito da uno sconosciuto con un pugno di ferro

In una trattoria di via Mudavecchia il meccanico Mario Caldin di 39 anni, abitante in viale D'Annunzio 60, è stato aggredito — per motivi imprecisati — da uno sconosciuto, il quale l'ha colpito con un pugno di ferro, e gli ha prodotto una vasta ferita al parietale sinistro. Il Caldin si è recato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in una settimana.

Milano è all'estero?

Un'incredibile disposizione in vigore nella biglietteria ferroviaria lombarda

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30, al campo giuochi di via del Teatro Romano, a Longera, a Cologna (Chiesa S. Pietro e Paolo), a San Giuseppe della Chiusa, a Trebiciano. — Ore 21, presso il bar Zacutti di via Roma, assemblea degli autieri in congedo.

STATO CIVILE

del giorno 1.o agosto 1951

Nati 8, morti 2, matrimoni 2.
MORTI: Gabroviz Giovanni a. 93; Lach Emilio a. 51.
MATRIMONI TRASCRITTI: De Pizzol Mario falegname con Ierman Maria tipografa.
MATRIMONI CELEBRATI: Tildesley Howard sottuff. eserc. ingl. con Fiorentini Liana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.6, minima 22.5; pressione 762.0 stazionaria. Temperatura del mare 27.8.

Oggi: S. Alfonso, Stefano. — Il sole sorge alle 4.48, tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 3.51, tramonta alle 19.38.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm 10 sotto il l. m.; alta ore [illegible] cm. 40 sopra il l. m. — [illegible] bassa ore 3.50, cm. 61 [illegible] l. m.; alta ore 10.25, cm. [illegible] il l. m.; bassa ore 15.55, [illegible] sotto il l. m.

[illegible] notturno delle farmacie: [illegible] piazza Oberdan 2; Picciola [illegible] Mariani 2; Alla Salute, via [illegible] Serravallo, piazza Cavana [illegible] Barbaglia, Barcola; Nico[illegible]

SPETTACOLI

Sabato ultima al Castello della "Forza del destino,,

[illegible] dalla biglietteria degli spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla biglietteria centrale, galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione de «La forza del destino» di G. Verdi, che, a prezzi ridotti e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni ad eccezione di Cesare Siepi che sarà sostituito da Vito Susca, avrà luogo sabato alle ore 21. Direttore il m.o Umberto Berrettoni.

All'Estivo della Ginnastica

Continuano con vivo e crescente successo gli spettacoli di canzoni, jodler e danze delle vallate austriache, presentati al Teatro Estivo della Ginnastica dal «Tiroler Bunt Bühne».

Per questa sera è annunciata la serata d'onore della graziosa solista signorina Mitzi Hödl, la beniamina del pubblico, che per l'occasione canterà anche «Trieste mia», in omaggio alla nostra città.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Sabato ultima rappresentazione della «Forza del destino» a prezzi ridotti.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Terra selvaggia», un superbo technicolor Metro con Robert Taylor, Brian Donlevy, presentato con il modernissimo e perfetto impianto sonoro Westerstandard.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30 (ult. 22): «Dora, bambola bionda», con June Haver, Mark Stevens in un technicolor presentato dalla 20th Century Fox.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Spaccone vagabondo», con Mickey Rooney, Pat O'Brien. Un divertentissimo film Fox.
ARCOBALENO. 16.45: La Fox film presenta il magnifico technicolor «Ogni donna ha il suo fascino», con la graziosa Maureen O'Hara, Dik Haynes e Harry James con la sua orchestra. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 17: «La fidanzata di tutti», uno smagliante technicolor in un film divertente con Betty Grable.

ALABARDA. 16: «Nessuna pietà per i mariti», irresistibile, adatto per le signore e non consigliabile per i mariti, con Rosalind Russel, Robert Cummings.
GARIBALDI. 16: La strana avventura di una coppia principesca di profughi russi a Parigi: «Tovarich», con Claudette Colbert e Charles Boyer.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Una notte di Capodanno e d'amore a Parigi in «Tovarich», con l'eccellente interpretazione di Claudette Colbert e Charles Boyer.
IDEALE. 16.30: «La spia dei lancieri», con Dolores Del Rio e George Sanders. Un drammatico Fox.
IMPERO. 17: «L'uomo che amo», il capolavoro di Frank Borzage, con Charles Boyer e Jean Arthur, e le ultime tappe del Giro di Francia.
ITALIA. 16: «Roba da matti». Questo non è un film, è roba da matti, esplosione di comicità con Jack Carson, Rola Albright. Prima visione.
SAVONA. 16: «Voglio essere più amata» con George Montgomery e Ann Rutherford. E' un film Fox.
VIALE. 16: «Il tatuaggio misterioso». Domani: «I misteri di Londra», un grande romanzo popolare.
VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.
AZZURRO. 16: «Tenebre», I. Lupino, L. Hayward. Successo.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «La vita a passo di danza», technicolor Warner-Bros con June Haver, Ray Bolger.
MASSIMO. 16: «Il n. 1 della schiera celeste» (Insidia gialla), retroscena originale dell'ambiente cinese.
NOVO CINE. 16: «Due marinai e una ragazza», con Frank Sinatra, Kathrin Grayson. Meraviglioso technicolor Metro.
ODEON. 16: «La mano della morta», Mary Martin e Carlo Ninchi.
RADIO. 16: Un capolavoro di Frank Lloyd: «L'ultimo duello», con John Carroll, Carol Bruce e Franchot Tone.
VITTORIA. (Estivo 20.15): «La colpa di Janet Ames», con Rosalind Russel, Melwyn Douglas.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie, Ore 21: «Rosanna» (L'odio e l'amore) con Farley Granger, Charles Bickford. - Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Oggi: Grande serata «Amaretto di Saronno». - Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Birreria in giardino. Quartetto Jegher.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria, All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.30 precise: Sulla scena continua il grande successo del Tiroler Bunt Bühne nella magnifica interpretazione di canti, jodler, balli caratteristici delle vallate austriache. Sullo schermo il technicolor Fox «Appuntamento a Miami», con Betty Grable e Don Ameche. I posti numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale e dalle 18.30 alla cassa del teatro. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vieni a vivere con me», con Hedy Lamarr e James Stewart. Metro Goldwyn Mayer.
ESTIVO ROIANO. 2 spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Orgoglio e pregiudizio», capolavoro M.G.M. con Greer Garson e L. Olivier.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Governante rubacuori», con Belvedere. Risate atomiche.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Primavera», Jeanette Mac Donald, Nelson Eddy (Metro).
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Gli avventurieri». Errol Flynn, Olivia De Havilland. Technicolor.
ESTIVO CHIMICI. 21: «Anni verdi», con Tom Drake.
ESTIVO PATTINAGGIO. 21: «Ogni ragazza vuol marito», Cary Grant, Franchot Tone, Diana Lynn. Ingresso lire 80, 60, 50.

LA RADIO

TRIESTE

10.30: Dalla Basilica di S. Maria degli Angeli in Porziuncola di Assisi: Celebrazione della Festa del Perdono — Solenne Pontificale e supplica alla Madonna degli Angeli; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musica operettistica; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Parata di strumenti; 17.30: Programma dalla BBC: Ralph Vaughan Williams: «Messa in sol minore»; 18: Un'ora di musica: Katchaturian: «Danza delle spade», Bartok: Concerto per piano n. 3, Schumann: Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61; 19: La voce dell'America; 19.15: Canzoni di Warren; 19.35: Il medico ai suoi amici; 20.30: Vecchie conoscenze; 20.58: «40 gradi all'ombra», rivista di Puntoni e Verde; 21.50: Pagine scelte da «La Fanciulla del West», musica di Giacomo Puccini; 22.40: Si alza il sipario — Echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà; 23.26: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Canzoni napoletane; 17.30: Ritmi d'America; 18: «L'Approdo», settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra d'archi Savina; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Nicelli; 21: «Un gioco di società», tre atti di L. Fodor; 22.50: Musica leggera.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 14.30: Yvette Horner e complesso Musette; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Angelini; 18.30: Musica da camera; 19.5: Canta A. Romeo; 19.25: Tanghi celebri; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Musiche di Beethoven; 22.5: Foscolo in Inghilterra, conversazione; 22.35: «Symphonie Gaspersienne», di C. Champagne.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

ALTA MONTAGNA

II

Incontro

Sulla mulattiera a rozzi sassi appena smussati, la vecchia per poco non mi precipita sui piedi simile ad un piccolo masso di terriccio ferrigno, che si sia staccato dal monte e stia per sbriciolarsi. Tutto si limita invece a un dondolio confuso, a due o tre sussulti di gerla, e a un fragoroso starnuto. La vecchia s'asciuga lesta col dorso della mano, raccoglie da terra il bastone che le è sfuggito, traversa la strada e viene a sedersi sul muricciolo accanto a me. Alta, enorme su di noi la cupola del Monte Rosa, tutta oro e tutta cristallo nell'azzurro liquido del tramonto. Torno torno, prati e selve vaporanti, croscio e frescura d'acque. Un lontano scampanio d'armenti, una gran pace.

La vecchia s'è taciuta, come impietrita, le mani scabre intrecciate sul bastone, il mento aguzzo sull'intreccio delle mani. Corre per i suoi piccoli occhi grigi come un brivido di lagrime, e per le sue labbra un tremito, come un tumulto di parole che non riescano a fermarsi. Sono io a darle la buona sera. Guarda male e risponde con un gorgoglio. Vi sono momenti in cui la solitudine tormenta quasi quanto un'agonia. Le rivolgo due, tre, quattro domande insulse una sull'altra: senza attendere che risponda, senza interessarmi a quel che possa rispondere. Semplicemente per non sentirmi solo e per sciogliere quel gorgoglio, che mi suona troppo penoso che umano. Il gorgoglio infatti a poco per volta si scioglie; ne sono proprio fino a divenir fluido, abbastanza almeno per riuscire quasi intelligibile. Settant'anni finiti, un figlio sposato in Francia, un altro con una nidiata di bambini, laggiù a fondo valle, la nuora a letto da sei mesi. La bimba maggiore di nove anni, alle faccende di casa, il bimbo, di sette, a badare alla mucca, gli altri per la strada o per le stanze a frignare, a mordersi le unghie, a strapparsi di bocca i morsi di pane o gli spicchi di mela acerba. Lei, su per il monte, a far le legna.

Ha finito. Ora s'alza per andarsene. Se non che, nel mal infilare le braccia tra le cinghie della gerla, rimane crocefissa al suo carico, il petto aggrappato, il capo ciondoloni. Un'insiema pietà. Mi affretto in suo aiuto, le aggiusto la gerla sulle povere spalle aguzze, tento di farle scivolare tra le mani una piccola offerta. Balenio fiero degli occhi grigio-argento; mano che si ritrae con violenza come scottata. Insisto. Nuovo balenio, nuova ripulsa. Improvvisamente tempie di lagrime.

Me le accosto, le prendo le mani che più non resistono — un non mai visto tremolo di rughe distese su povere ossa anchilosate — cerco parole di vecchio amico. Ancora qualche sussulto; il piccolo biglietto sgualcito rimane nella sua mano convulsa. Un inintelligibile gorgoglio più significante col ringraziamento acerbo come una collera trattenuta. Poi, come mi improvvisamente si accorga di aver fatto tardi, la vecchia s'avvia in fretta a prendere trabballando la discesa già per il sentiero che s'apre nel muricciolo. Se non che, dopo pochi passi, sosta e ritorna in fretta. Prima che me ne renda conto, mi prende con violenza la mano e me la bacia. E' insieme uno schiocco e come una puntura. Mi sono appena rimesso dallo stupore, ch'ella è nuovamente giù per il sentiero. La seguo a lungo, povero masso di terriccio rotolante a valle, creatura santa di fatica e di dolore, finchè non l'ingoia la nebbia, colore ormai dell'uva vesta. E a me rimane, nell'ultima luce del crepuscolo, come una fioca fosforescenza sul dorso della mano.

Nebbie

Nebbie d'oro, nebbie d'argento, nebbie di piombo; nebbie gloriose come una resurrezione, nebbie caste e silenti come monacelle, nebbie scure e torve come un pensiero omicida. Salgono lente, fumando, da un incensiere invisibile ad un invisibile altare; precipitano in valanghe senza rombo. Passano, ripassano, lasciando lembi di sè intorno alle vette: nimbi di santi, corone regali, gagliardetti arguti. Posano a valle: canto di torrenti in sordina, uno smorir stanco, sonnolente. Passano, ripassano: a frotte, a fili, a frange, a ventagli, a volute: velari infidi davanti agli abissi, morbide coltri sui ghiacciai. Teorie d'angeli salienti, evanescenti verso il cielo (tintinnio d'arpe lontane); danze in cerchio, lievi, lievi, di candide fate, congiunte le mani diafane. Diafane le mani, le vesti, elle stesse. Diafane, sempre più diafane. Sciolte le danze, dissipate le mani, le vesti, le fate.

Cavalcate furiose di walkirie (stridi di falchi e d'aquile), balenii di folgori, rombi di tuono (il martello di Thor). Il nembo avanza di vetta in vetta, incalza, preme, minaccia, incombe. Nel folto, un piccolo lembo d'azzurro, un altro, un altro. Una mano invisibile lacera, allenta, allontana: nebbia a pecorelle. Pecorelle bianche, pascenti in sterminati prati d'azzurro; pecorelle diafane, sempre più diafane, velli vagolanti, bioccoli d'oro fino. Una gran luna d'avorio s'affaccia, guarda dagli occhi socchiusi, evanescente pallida; scompare tra veli fluenti di latte.

Nebbie cattive, nebbie perfide, che tendete gli agguati al viandante, e ne soffocate l'ultimo grido nei precipizi di morte. Care, buone nebbie, che frangete confini, febbrile le voci, fasciate le ferite, voragini dell'infinito dolce-naufragante. *Odi et amo.*

GUIDO MANACORDA

PICASSO ABBANDONA l'attività di ceramista

Vallauris, 1

Pablo Picasso ha dichiarato oggi che tornerà alla pittura dopo essersi dedicato per cinque anni alla ceramica. La famosa industria ceramistica di Vallauris, che, ormai sull'orlo del fallimento, fu portata da Picasso ad un livello di prosperità senza precedenti ha cercato di persuadere il settantenne artista a non abbandonare la ceramica, ma Picasso è stato irremovibile. La sua fornace per ceramiche verrà rilevata dal pittore Chagall.

SOLDATI DEL CORPO DI SPEDIZIONE BELGA IN COREA ATTORNO AI GIORNALI DEL LORO PAESE GIUNTI DOPO TRE GIORNI IN ZONA DI OPERAZIONI. IL CORPO DI SPEDIZIONE BELGA E' STATO AGGREGATO ALLA 24.a DIVISIONE AMERICANA IN PRIMA LINEA

La nipote di Mazzarino stava per essere regina di Francia

Vita drammatica di una grande innamorata - Quando prevale la ragione di Stato - Triste declino di Maria Mancini di convento in convento

Quando il cardinale Giulio Mazzarino, successore di Richelieu, ebbe in mano il supremo potere in Francia, chiamò presso di sè le belle e vispe nipoti che vivevano a Roma. L'arrivo a Parigi di quelle gaie e graziose fanciulle che si installarono a palazzo reale dove il sovrano era un ragazzo di 10 anni — il futuro Luigi il grande — diede la stura ad un fiotto di pettegolezzi. Le fanciulle furono subito battezzate le «Mazarinettes».

Certo, la fortuna di Mazzarino aveva avuto del prodigioso. Figlio di un intendente di casa Colonna, educato e istruito in Spagna a spese di questi principi romani, insieme coi loro ragazzi, Giulio Mazzarino, con la sua accortezza, con la sua intelligenza, era diventato rapidamente nunzio del Papa, poi manipolatore di trattati internazionali, poi braccio destro del morente Richelieu, e suo successore.

Questo italiano di Pescina d'Abruzzo, naturalizzato francese, dimostrò coi fatti di non essere immeritevole della fiducia che la Corona aveva riposto in lui. Salvò la Francia e la dinastia in un momento gravissimo della sua storia. Difese Luigi XIV, allora inesperto fanciullo, dalla Spagna e dalla Fronda. Domò l'insurrezione di Parigi, senza gli orrori delle repressioni precedenti. Tenne testa ad una coalizione di Stati decisi a far crollare la potenza francese. Fece finire le lotte di religione, allargò i confini del regno, pacificò i rivali e i ribelli. Se godeva di un'autorità quasi sovrana, se la regina madre gli era devota — anche troppo, secondo i pettegoli di corte — se aveva voluto che le nipoti vivessero in dimestichezza con Luigi XIV ancora minorenne, bisognava anche riconoscere che, senza di lui, regno, reggenza, sovrano, prestigio nazionale, tutto sarebbe andato in rovina.

Il monarca giovinetto — anche questo bisognava riconoscerlo — era stato educato consigliato sostenuto da Mazzarino in modo esemplare. Si era questi conquistato la fiducia e l'affetto del ragazzo come neppure un padre avrebbe saputo. Quell'italiano di genio poteva esser fiero di Luigi. A vent'anni il re, sotto la sua direzione, già prometteva d'essere un prode, un saggio, un affascinante monarca. Mazzarino già sognava per lui un avvenire di potenza e di gloria. Aveva ideato il piano grandioso di pacificare la Francia con la Spagna, facendo sposare a Luigi XIV la «infanta» Maria Teresa. Questo matrimonio e la pace dei Pirenei avrebbero coronato tutta l'opera sua...

Ma accadde un fatto improvviso che parve far crollare di colpo la sapiente architettura diplomatica costruita pezzo per pezzo, con insonne fatica, dall'astuto cardinale. Luigi si innamorò di Maria Mancini (la più intelligente, se non la più bella, delle «mazarinettes») con tale impeto di passione, e ne fu contraccambiato con altrettanto disinteressato ardore, che per la prima volta in vita sua Mazzarino ebbe paura.

Quand'egli, da dame confidenti o fors'anche dalla stessa regina madre Anna, ebbe il sospetto che Luigi, nella vertigine della passione, avesse promesso a Maria di farla sua, di innalzarla con lui ed accanto a lui al trono di Francia, intuì il pericolo della situazione.

Sì, certo, anche per un Mazzarino, c'era di che aver paura. Tanto più che a nessuno avrebbe potuto cavar di testa che la «mésalliance», qualora fosse avvenuta, era opera subdola ed ambiziosa dell'arrivismo insaziabile del cardinale.

Questi corse subito ai ripari; ma si accorse che, con la maniera forte, di fronte a due così giovani innamorati — lui 20 anni, lei 18 — avrebbe fatto peggio. Perciò: diplomazia, persuasione, opera paziente di consigli, di amorevoli rimproveri, di quotidiano spegnimento del fuoco.

Una parte importante del carteggio del Mazzarino col giovine Luigi e degli ordini più segreti da lui dati alla nipote Maria, è venuto in luce. Henri Bordeaux, accademico di Francia, su quegli ed altri recenti documenti, ha costruito una piacevole e notevole biografia di Maria Mancini, che l'editore Cappelli pubblica ora in veste italiana, corredata con i ritratti dei protagonisti.

Questo libro contribuisce a sfatare una volta per sempre l'erronea supposizione, tuttora ripetuta anche in testi accreditati come il Larousse, che Mazzarino abbia voluto una delle nipoti sul trono di Francia. L'accorto uomo di Stato non era così fatuo da concepire un piano d'azione contrario ai propri disegni politici. Egli, se mai, peccò per troppa astuzia, per eccessiva fiducia in se stesso.

Quando si accorse che Luigi e Maria, compagni di giuochi infantili, ora cresciuti in età e bellezza, ardevano di viva reciproca simpatia, ritenne che un tal fuoco di paglia potesse favorire il suo lungimirante disegno. Quel «flirt» arrivava opportuno. Fu una carta che al Mazzarino servì a meraviglia quando si trattò di mandare a monte il progettato fidanzamento fra Luigi XIV e Margherita di Savoia; unione ideata da Cristina di Francia, madre della ragazza e vedova di Carlo Emanuele I duca di Savoia.

Le due corti — quella di Torino e quella di Parigi — si incontrarono a Lione. Incontro splendido. Ricevimento fantastico. Mazzarino ne approfittò per forzar la mano a Madrid, finora riservata o recalcitrante. «Vedete? — parve dire il re di Spagna — Luigi XIV può trovar moglie altrove...». Ma fu proprio nella libertà incontrollata del viaggio verso Lione che Luigi e Maria Mancini, cavalcando sempre insieme mentre gli altri viaggiavano in berlina, trasformarono un «flirt» giovanile in una folle passione. Durante il convegno coi Savoia, Luigi fu appena cortese con Margherita. Non parlava, non ballava che con Maria. E appena potevano farlo, i due amanti (allora gl'innamorati si chiamavano così) s'appartavano in solitudine, al chiaro di luna.

Cristina di Francia, vedova di Carlo Emanuele I, se ne tornò a Torino con la figlia delusa. «Madama reale» era furente, e non a torto, contro Mazzarino e le sue nipoti guastafeste. Ma il cardinale fu lieto che il fallito incontro di Lione desse via libera al suo grandioso progetto di una unione Francia-Spagna, che, rendendo finalmente amiche le due eterne avversarie, avrebbe fatto restare a bocca aperta l'Europa e pacificato il mondo.

Ma ecco — terribile contrattempo! — appena il re di Spagna comincia a rispondere «sì» all'offerta del Mazzarino (la corona di regina di Francia ed uno splendido marito per l'«infanta» Maria Teresa), sorgere, inaspettato, l'ostacolo: Luigi XIV, non più minorenne, intende sposare Maria, la nipote del cardinale. E, accecato dall'amore divampante per la «Mazzarinetta», tiene testa a tutto: a sua madre, al Mazzarino, alla corte. Pure Maria, innamorata cotta anch'essa, osa sfidare lo zio. Per la prima volta, ora che è sicura dei sentimenti di Luigi, non ha più timore del potentissimo cardinale.

Eppure, finirà col vincere lui. Vittoria non facile, però. Nessun negoziato gli costerà tanta pazienza, tanta fatica come questa lotta sorda con un re appassionato e contro il suo stesso sangue. Appena sente che Luigi XIV, il suo regal discepolo e pupillo, comincia a rendersi conto quale sia l'interesse della Francia e della pace mondiale, il Mazzarino non esita ad allontanare da Parigi la nipote Maria, a relegarla nel castello di Brouage, solitario scoglio in riva all'Oceano.

Maria si rassegna da prima all'esilio perchè è Luigi che la accompagna alla carrozza dell'addio, ed amorevolmente la saluta con sguardi e parole che sono promesse.

Tuttavia Maria gli dice: «Voi mi amate, Sire. Piangete; vi disperate, siete re; eppure io parto». Il distacco si compie. In quelle parole è riassunta la vita, adombrato il destino della più infelice delle «Mazarinettes».

Poi, fu la vita. Egli fece il suo solenne ingresso a Parigi; presentò ai francesi l'«infanta» Maria Teresa, loro nuova regina. Mazzarino poteva ormai morire tranquillo. La sua politica aveva trionfato. Darà la nipote Maria Mancini in moglie al principe Colonna. Maria, per alcuni anni, visse a Roma, nel palazzo dei SS. Apostoli, sposa del «contestabile» e madre di parecchi figli. Ma un bel giorno fuggì di casa; e cominciò un'esistenza penosamente randagia, di convento in convento, senza più pace nè riposo. Le amarezze, i rimpianti, le delusioni l'avevano stroncata.

MAFFIO MAFFII

VITTIME ILLUSTRI DEL RISPARMIO NELL'INGHILTERRA LABURISTA

LE PICCOLE RINUNCE DI MARGARET

A ventun anni la Principessa potrà spendere 2600 sterline all'anno: quindici anni fa sarebbe stata una bella somma, oggi basta appena per "tirare avanti„ con dignità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, agosto

Margaret, la giovane figlia del re, compirà ventun anni il mese prossimo, e bisogna pensare a renderla indipendente Finora, se aveva bisogno di un vestito o di un paio di scarpe, andava dalla mamma e cercava di intenerirla con qualche moina; a giudicare dal suo guardaroba, le moine erano spesso efficaci e conseguivano il più brillante dei successi. Ma questi metodi non si concilieranno più con la maggiore età, e la principessa comincerà, dal giorno del compleanno, ad avere un proprio reddito sul quale dovrà campare, vestirsi e, se possibile, divertirsi anche un poco. E l'assegnazione di un reddito, se nella gran maggioranza dei casi è un affare di famiglia, risolto nelle mura domestiche dal padre e dalla madre, è per Margaret, trattandosi di una principessa, un affare di stato. Ella ha infatti diritto, a parte il patrimonio privato della casa regnante, a un appannaggio votato dalla Camera dei Comuni.

La cifra fu stanziata nel 1937, ed è di seimila sterline annue, pari oggidì, al cambio libero, a tre milioni e seicentomila lire. Non tutti i deputati lasciarono passare liscia, in questi giorni, la presentazione della legge relativa: un gruppetto di sei scozzesi sollevarono obiezioni, mostrando quella inclinazione al risparmio e alla parsimonia che è tipica della loro razza. Uno di loro, l'onorevole Carmichael, si permise anche una certa benevola ironia, che è un'altra caratteristica di cui la gente di Scozia va fiera: non gli constava, egli disse, che la principessa Margaret dovesse rinunciare to the good things of life, *ai piaceri che la vita può offrire a una signorina della sua età, o si dibattesse in tali strettezze da rendere necessaria la votazione dell'appannaggio. Un altro, l'on. Hamilton, usò termini più categorici: era assurdo, esclamò, aumentare le pubbliche spese in un momento così difficile per le finanze dello Stato. La popolazione «non era al cento per cento entusiasta di quella legge» e non lo erano neanche tutti i deputati seduti dalla sua parte. Egli siede, manco a dirlo, sui banchi laburisti; e l'opposizione rumoreggiò, fremente di indignazione.*

Si alzò quindi una deputatessa, la signora Cullen, scozzese anche lei. Con tatto tipicamente femminile ella si affrettò a esprimere la più viva ammirazione per la figlia del re, innanzitutto perchè è «una piccola e graziosa ragazzina scozzese» (a wee Scottish lassie: e questa definizione non poteva lasciar dubbi sulla sua simpatia per la sorellina della futura regina d'Inghilterra), poi perchè «prende vivo interesse agli affari della nazione». Ma l'amore per il risparmio ebbe anche in lei il sopravvento sui sentimenti personali, e la indusse a raccomandare, «in un momento in cui tutte le classi sopportano così gravi sacrifici», una riduzione della cifra, nella speranza che essa non avrebbe comportato per la principessa alcuna particolare durezza. Un conservatore si alzò, pieno di indignazione, per osservare causticamente che i colleghi sui banchi del Governo «erano desiderosi di ferire, ma avevano paura di colpire». La Camera approvò infine la legge, e solo due o tre voci ebbero il coraggio di mormorare un «no». Churchill si rallegrò che, per lo meno su una questione, fosse possibile conseguire una quasi completa unanimità; e tutti espressero la loro gioia emettendo alcuni gutturali hear, hear, che è il modo dei deputati britannici di battere le mani.

Con tutto ciò, il Parlamento e l'inflazione hanno giocato a Margaret un brutto scherzo. La cifra di seimila sterline, oggidì, può far gola a molti, ma non è gran cosa quando la si paragoni a seimila sterline di quattordici anni or sono, quando essa fu appunto originariamente fissata dalla Camera. Era allora il 1937. Hitler non aveva ancora osato alcun gran colpo nella politica internazionale, tutto affaccendato come era a fabbricar cannoni ed a perseguitare ebrei. Mussolini aveva arrischiato la sua scappatella etiopica, la quale aveva fatto battere più celermente il cuore dei diplomatici e suscitato le personali ire di Anthony Eden, ma la questione sembrava ormai risolta e si parlava già di un riavvicinamento italo-britannico. La pace, dicevano i giornali, aveva buone prospettive; bastava risolvere la guerra civile in Spagna, e tutto sarebbe ridiventato normale. Da quanti anni in qua, in Europa, si crede di mettere tutto a posto risolvendo questa o quella questione? Non accade oggi lo stesso quando si parla della Corea? Margaret aveva sette anni, e aveva imparato da poco a far di conti. Attlee era all'opposizione e conduceva una vita assai più spensierata di adesso.

Egli si oppose anche, nella sua spensieratagine, all'appannaggio famoso. Erano i tempi in cui cantava l'Internazionale ed era soggetto a entusiasmi giovanili. Seimila sterline gli parevano esagerate, e presentò una mozione in cui chiedeva che la casa reale fosse una buona volta indotta a condurre un tenore di vita un po' più semplice e modesto, in considerazione della semplicità e modestia della classe lavoratrice, la quale (egli pensava allora) ha sempre ragione. I conservatori d'estrema destra pensarono con terrore che quell'esile giovanotto, se un giorno fosse salito al potere, avrebbe certo ghigliottinato il re ed esiliato la regina, e si consolarono con la sicurezza che l'Inghilterra, grazie al cielo, non sarebbe mai diventata socialista. Se qualcuno avesse predetto che quello stesso giovanotto, tre lustri più tardi, avrebbe invitato la Camera ad approvare l'appannaggio, lo avrebbe ritenuto pazzo.

Seimila sterline, nella pace e serenità del 1937, erano una bella sommetta. Lo Stato, è vero, ne avrebbe incamerato quasi un terzo mediante le tasse, ma ne restavano pur sempre 4280. Sentite dunque che cosa si poteva fare, in Inghilterra, con quella somma. Margaret avrebbe potuto comperare, se ne avesse avuto voglia, una Jaguar, automobile di lusso per 385 sterline. Gliene sarebbero rimaste settanta la settimana con cui campare. Poteva abitare, per otto sterline la settimana, in uno dei più eleganti appartamenti del West End (la zona ove abitano i milionari) e farsi i più bei vestiti per 18 sterline. Un abito da sera ne sarebbe costato 30 o 40. E poteva andare in vacanza due o tre volte l'anno, alloggiando nei migliori alberghi; fare una crociera di dieci giorni nel Mediterraneo; trascorrere un week-end a Parigi (viaggio in aeroplano), abitando al Ritz, per cinque sterline tutto compreso. Avrebbe mangiato, per 10 scellini, salmone affumicato, agnello freddo con insalata, torta di frutta. Con 40 sterline avrebbe potuto viaggiare in Russia per 16 giorni.

E oggi? L'appannaggio sempre quello. Ma lo Stato, nel frattempo, è diventato socialista e alquanto più avido di denaro: incamera più della metà, cioè 3400 sterline, lasciandone a Margaret 2600. Quella stessa automobile costa (invece di 385) 1538; più della metà del reddito. Abiti, cappelli, pellicce, tutto costa due o tre volte tanto. Per lo stesso affitto di allora, la principessa può abitare adesso solo in un appartamentino di due stanze, elegante quanto si vuole, in posizione centrale, ma non esattamente principesco. Il week-end a Parigi è un lusso di altri tempi, perchè costa 14 sterline di viaggio, e più di soggiorno, mentre Margaret, se ha comperato l'automobile di cui si diceva, ha solo 20 sterline la settimana a sua disposizione per il resto dell'anno. Insomma, si può ben dire che le è stato fatto un crudele scherzetto. Coloro che decisero la cifra dell'appannaggio nel 1937 non prevedevano che cosa sarebbe accaduto entro il '51

Con tutto ciò, la principessa può ringraziare il cielo di essere inglese. Supponiamo per un attimo che, invece di inglese, sia italiana, e che il nostro Parlamento, nel 1937, avesse deciso di assegnarle al ventunesimo anno di età una cifra corrispondente. Seimila sterline, nel 1937, sarebbero state pari a 540 mila lire, calcolando un cambio di 90 lire. Margaret avrebbe dunque ricevuto 45 mila lire mensili; che erano, allora, una rispettabilissima somma per una signorina della sua età. Se la memoria non c'inganna, avrebbe potuto comperare tre o quattro automobili in un mese. Supponiamo ora che la stessa cifra, immutata, sia pagata nel 1951. E' una supposizione arrischiata, perchè in Italia, nel frattempo, si sarebbero avuti due o tre cambiamenti di regime, una proclamazione di repubblica, due riforme parlamentari una costituente; e ben difficilmente i deputati del '51 riterrebbero valido un impegno preso quattordici anni prima. Ma supponiamolo lo stesso: 45 mila lire al mese, oggi, lorde di tasse, non sarebbero davvero un appannaggio molto ambito; basterebbero, sì e no, a comperare tre o quattro pneumatici. Il che dimostra che in Inghilterra, nonostante guerre e svalutazioni, la sterlina è una vecchia signora che non ha disarmato per nulla.

PIERO OTTONE

MARGARET ROSE A UN CONCORSO IPPICO

Nuovi incrociatori russi

Copenaghen, 1

Due nuovi incrociatori russi da novemila tonnellate, lo «Tjekalov» e il «Tjapajev», sono transitati per il Grande Belt, uscendo dal Baltico nel Mare del Nord qualche giorno fa. Sembra agli esperti che le due unità siano state costruite nei cantieri russi del Baltico e che facciano rotta per Murmansk. Si tratterebbe di un modello perfezionato di unità della classe «Kirov», con settecento uomini d'equipaggio e pezzi da centottanta. Le unità, passato il Kattegat hanno poggiato verso la costa norvegese procedendo al nord.

UN BRONZO DELLO SCULTORE TEDESCO KURT LEHMANN ESPOSTO ALL'OPERA DI HANNOVER ALLA MOSTRA DELLA «PICCOLA SCULTURA»

LE MEMORIE DI A. GERMAIN SULLA FELICE «FIN DE SIÈCLE»

Un gentiluomo racconta i grandi amori del passato

Parigi, agosto

Se le memorie dei contemporanei son piene di narrazioni meschine, di piccoli uomini e di piccoli fatti, la colpa non è degli scrittori. La società democratica e borghese non possiede gli splendori, i grandi intrighi e le grandi passioni della società al tempo di Luigi XIV o di Napoleone. Mano a mano che la democrazia e la borghesia si affermano e si consolidano, la statura, la fortuna e la potenza degli uomini descrescono, tendono al livellamento. Non per questo il quadro che ci presentano è meno esatto e meno reale. Il *Sabbat* e gli altri libri di Maurice Sachs sono lo specchio crudele della vita francese degli ultimi anni. Ma per avere una immagine della società francese tra il 1890 e il 1940 bisognerà riferirsi ad André Germain.

André Germain ha vissuto da testimone e da protagonista il crepuscolo della grande borghesia francese. Egli è figlio di Henri Germain, che fondò nel 1869 l'importante istituto bancario «Le Crédit Lyonnais», una delle quattro grandi banche nazionalizzate dopo l'ultima guerra. Il banchiere lasciò al figlio un cospicuo patrimonio e un nome che, al pari di una bacchetta magica, gli apriva tutte le porte. Ma André Germain, anzichè diventare come il padre un solido uomo di affari, ha voluto essere uomo di mondo con qualche ambizione letteraria.

Ora André Germain ha quasi 70 anni e vive tra Firenze e la Grecia. Egli narra il suo tumultuoso passato in un libro di 300 pagine di largo formato, che ha intitolato polemicamente *La bourgeoisie qui brûle*. Il Germain, che ha subito per qualche tempo l'attrazione della estrema sinistra e di certi scrittori comunisti, vuol dimostrare che la borghesia è precipitata dal trono per colpa propria, per le sue tare e per la sua incapacità.

Ma lasciamo da un canto la interpertazione sociale e politica, che è accessoria al libro. Quel che vi è di vivo è il quadro della società parigina tra il 1890 e il 1940. E' nella società elegante e negli ambienti letterari dell'epoca che André Germain trasporta la sua curiosità scettica e spesso velenosa. Ecco il famoso «libertino» e feroce critico Rémy de Gourmont che negli ultimi tre lustri della sua vita diventò schiavo dell'amore. «Il suo amore fu così violento che egli modificò tutte le sue abitudini. Questo uomo che non usciva mai rispose a tutti gli appelli della sua nuova amica, e diventò quasi mondano. L'amica di Rémy de Gourmont non risparmiò nulla per rendere ridicolo l'uomo che nelle *Lettere all'Amazzone* le ha alzato un monumento di cui la posterità si ricorderà. L'Amazzone, che amava pilotare il suo yacht, in una calda giornata di settembre dette appuntamento allo scrittore sul ponte di Nogent-sur-Marne. Paziente e remissivo, Gourmont partì in treno, mentre la donna navigava tranquilla, insieme a un gruppo di amici, a bordo dello yacht. Giunto a Nogent, il Gourmont aspettò parecchie ore sotto il sole, appoggiato al parapetto del ponte. «Quando Nogent fu in vista, ci apparvero contemporaneamente gli archi del ponte e la figura venerabile e china. Coscienzioso come un amante di collegio, Rémy de Gourmont aspettava là dove gli avevano detto di attendere».

A paragone di Rémy de Gourmont, D'Annunzio fa figura di un domatore di donne. Germain, che ha scritto un grosso volume ancora inedito sul nostro poeta, ci descrive in alcuni capitoli un D'Annunzio intimo. Il poeta, nella primavera del 1910, era nel pieno del suo vigore e della sua gloria mondana e letteraria. Egli trattava le donne con profondo disprezzo, accrescendo così il suo fascino. Inoltre, egli si legava contemporaneamente con due donne. «Gli occorrevano due belle persone che egli attizzava simultaneamente; le loro emozioni e le loro collere, che si rinnovavano incessantemente, moltiplicavano le sue sensazioni».

Una delle favorite era una russa, la Golublev, denominata Donatella, che visse un vero dramma alla Dostoiewsky. Remissiva in pubblico, una volta nella camera che abitavano all'Hôtel Meurice, Donatella impugnava la rivoltella e costringeva il poeta a prostrarsi ai suoi piedi.

All'epoca di Fiume D'Annunzio si legò con la pianista Luisa Baccara. Poco dopo la guerra, narra Germain, D'Annunzio pubblicò in francese — sotto il titolo: *Loyse Baccaris* — un libretto lirico, oggi assai raro, nel quale esaltava i meriti musicali della donna. Pertanto, a una giovane signora — e quella era molto bella — che lo interrogava sull'avvenire di Luisa e sul momento in cui la avrebbe fatta debuttare in un concerto, rispose: «Nemmeno per sogno. Ci si accorgerebbe che non ha nessuna attitudine».

Tra tutte le donne che sono entrate nella vita di D'Annunzio, Germain salva solo la moglie, alla quale, del resto, il libro è dedicato. Il memorialista ne parla di rado e con grande misura. Senza nominarla espressamente, riferisce questa battuta di Donna Maria sul poeta: «Perchè l'ho sposato? Con tre franchi e cinquanta avrei potuto acquistare ognuno dei suoi libri, e sarebbe stato assai meglio».

Barrès, invece, in amore era un timido e un intempestivo. A 40 anni suonati aveva tutto: la fortuna, il danaro, una moglie stimata, un figlio grazioso, ed era in procinto di entrare al Parlamento e all'Accademia. Ma si annoiava e diceva ai suoi intimi: «Trovatemi una donna da poter amare».

A quell'epoca Barrès si recava spesso anche da Cécile Sorel. L'attrice possedeva un grande letto che si diceva proveniente da Madame Du Barry, e quando le domandavano notizie sullo scrittore, la Sorel indicando il letto rispondeva: «Barrès è un ragazzo, ed è spesso qui».

Un'altra avventura amorosa ebbe Barrès con una giovane ballerina armena, Astiné Aravian. Lo scrittore l'aveva vista ballare al teatro dei Champs-Elysées, e se ne era invaghito. Il giorno dopo Barrès piombò come un fulmine all'albergo abitato da Astiné, entrò nella sua stanza e l'abbracciò con foga. «Ma Barrès, che fate?» gli domandò la giovane terrorizzata. L'accademico ritrovò il suo sangue freddo e la sua dignità, e fece ad Astiné una dichiarazione regolare. «Signor Barrès, sono abituata a che mi si faccia la corte in un modo meno brusco». «Scusatemi, signorina, ma non ne ho il tempo. Sono deputato. Il mio taxi è davanti alla vostra porta e mi aspetta per condurmi alla Camera».

BRUNO ROMANI

TOLTE LE SBARRE alla canonica di Prato Resia

Don Fiorello Pantanali ha ripreso la libertà

Udine, 1

L'assedio alla canonica di Prato di Resia, dopo una settimana, è stato tolto. Il parroco, don Fiorello Pantanali, del quale la popolazione voleva impedire la partenza, ha rivolto un ultimo accorato appello ai fedeli raccolti davanti alla canonica e li ha convinti a desistere dai loro propositi. Nella notte sono state aperte le porte, tolti i lucchetti, è stata pure riaperta la chiesa, e stamane don Fiorello girava sorridendo per il paese finalmente libero. Egli potrà lasciare così la Val Resia per trasferirsi, in obbedienza all'ordine del Vescovo di Udine, a Ronchis di Latisana.

La popolazione si è arresa soprattutto quando don Fiorello ha fatto presente che tutto il paese commetteva un grave peccato mortale disobbedendo agli ordini della Curia.

De Chirico ha vinto la causa con la Biennale

Venezia, 1

La prima sezione civile del Tribunale di Venezia ha pronunciato la sentenza nella causa De Chirico - Biennale. Con citazione luglio 1948, il pittore Giorgio De Chirico conveniva in giudizio l'Ente autonomo della Biennale esponendo che nella XXIV mostra — organizzata in detto anno — l'Ente aveva esposto 13 opere pittoriche da lui eseguite e di proprietà di terzi senza richiedere il suo assenso ed anzi contro il suo espresso divieto, raggruppandole per di più arbitrariamente sotto il titolo «pittura metafisica», che inoltre, nonostante la espressa opposizione del De Chirico all'esposizione delle sue opere, l'Ente organizzatore aveva esposto le opere stesse al giudizio della speciale Commissione per l'assegnazione del premio di mezzo milione offerto dal Comune di Venezia per un'opera italiana di pittura, che il convenuto aveva altresì riprodotto e pubblicato tra le illustrazioni annesse al catalogo della Biennale la sua opera «Melanconia torinese» senza richiedere il suo assenso, che tutto ciò costituiva violazione delle disposizioni di legge sui diritti di autore nonchè delle disposizioni specifiche stabilite dal regolamento della Biennale a tutela degli espositori e sostanziava altresì un comportamento illecito, lesivo alla reputazione dell'autore. Il De Chirico chiedeva quindi la condanna della Biennale al pagamento di cinque milioni di lire per danni materiali e morali.

La Biennale, tramite l'avv. Levi, resisteva alla domanda negando che i fatti denunciati costituissero un illecito e che essi comunque avessero provocato danno al De Chirico.

Nella sentenza è precisato che l'esposizione di opere e la riproduzione delle stesse senza il consenso dell'autore sono fatti antigiuridici e non si può invece concludere che l'attore sia stato considerato come concorrente al premio della Commissione esaminatrice e che la stessa abbia manifestato un giudizio sulla sua opera.

Circa la raggruppazione arbitraria — cioè avere la Biennale esposto una raccolta di opere del De Chirico secondo un criterio non consentito dall'autore ed avere dato inoltre alla sua produzione artistica una artificiosa inquadratura definendola metafisica, la sentenza precisa che l'operato della Biennale è ugualmente antigiuridico. Circa il quesito se tale comportamento abbia causato un danno all'autore, la sentenza risponde doversi attribuire all'attore soltanto la somma di lire 250 mila, non essendo provata la sussistenza di ulteriori danni. Infine nulla è dovuto per gli asseriti danni morali.

Sul Cimon della Pala

Si sfracella il cranio precipitando da 30 metri

Trento, 1

Tragica morte ha trovato oggi sul Cimon della Pala il giovane alpinista austriaco Bernard Reiter, di 25 anni, da Salisburgo, che in cordata con il connazionale Ernst Rachtbet stava scalando la via Leuchs, avente difficoltà di IV grado. Giunto a pochi metri dalla cima un appiglio cedeva e il povero Reiter precipitava nel vuoto piombando sopra un terrazzino dopo un volo di trenta metri e sfracellandosi il cranio.

Il compagno di cordata, che ha seguito impotente il tragico volo, deve la sua salvezza all'esistenza del terrazzino che ha fermato il Reiter prima che la corda si tendesse interamente e strappasse anche lui nella mortale caduta. La salma è stata ricuperata poco dopo.

IL TRAFFICO AUSTRIACO E I PORTI DEL NORD

DIFESA DEGLI INTERESSI TRIESTINI alle riunioni ferroviarie internazionali

Anche il settore adriatico adotterà le «refazie» Un convegno decisivo in settembre ad Amburgo

QUALCHE settimana fa, a Salisburgo si è riunita la Commissione internazionale delle ferrovie del settore adriatico, per la elaborazione delle misure di difesa degli interessi triestini, secondo le decisioni prese dai delegati ferroviari nella conferenza internazionale di Bad Ischl.

[illegible]

Hanno ottenuto il diploma di geometra [illegible]

Una triestina vincitrice di un concorso di bellezza

[illegible]

In mare, vestiti per il Ballo dello Sport

[illegible]

"America Latina,, di Bruno Zuculin

[illegible] più caratteristici dell'America Latina. Si tratta di un volume di 200 pagine, con interessanti fotografie, che realizza il classico concetto descrittivo denominato dai germanici «Sprechende Geographie». E', infatti, più che un'elencazione di cose geografiche e sociali, una vera e propria «geografia parlante», che avvince il lettore, istruendolo nello stesso tempo sugli elementi meno noti della vita delle repubbliche sudamericane. Il vasto mondo geografico che dal Mar dei Caraibi va fino allo Stretto di Magellano passa sotto gli occhi del lettore quasi come una visione fotografica realizzata da un osservatore aereo, che ogni qualtanto preferisca atterrare per captare con l'obiettivo alcuni minuscoli ed ignoti tratti della vita del continente. Le cifre statistiche, che di solito ai lettori risultano ostiche e fredde, diventano, nell'interpretazione dello Zuculin, elementi palpitanti di vita, minuscoli pezzi di mosaico che servono a rendere più evidenti certi particolari della vita sudamericana.

Un treno proveniente dalla Federativa ha scaricato a Opicina campagna 11 tedeschi e 2 apolidi, che sono stati avviati in un campo profughi della zona.

Viaggi e soggiorni UTAT

[illegible]

La terza edizione del Trofeo Silvano Buffa

DOMENICA 2 SETTEMBRE A LIMONE PIEMONTE

Si svolgerà quest'anno, per la terza volta, il Trofeo Silvano Buffa, la gara nazionale militare di marcia e tiro in montagna riservata alle truppe alpine, approvata dal Ministero della Difesa e organizzata dagli Alpini di Trieste. Questa volta la gara si svolgerà a Limone Piemonte, il 2 settembre, nella zona del Battaglione Saluzzo che l'ha vinta l'anno scorso a Sella Cereschiatis.

La manifestazione si annuncia particolarmente importante, sia perchè sarà presenziata dalle massime autorità militari, sia perchè si aduneranno per l'occasione le Penne Nere in congedo di Piemonte e Liguria. La A.N.A. di Trieste fa vivo affidamento sulla solidale comprensione di enti e persone, per essere aiutata in questa sua manifestazione che deve assurgere, ancor più che nel passato, ad un significativo, altissimo rilievo.

I vincitori del concorso "il francobollo mi insegna,,

Come previsto dall'articolo 8 delle norme per il concorso «Il francobollo mi insegna», ieri, presso la segreteria del Festival, si è provveduto all'estrazione delle tre schedine sorteggiate fra tutti i partecipanti all'originale concorso. Sono risultati vincenti i biglietti rossi portanti i numeri: 38, 183, 239. I tre fortunati concorrenti sono invitati a ritirare presso la segreteria del Festival i premi loro assegnati. Tutti i concorrenti possono altresì ritirare le loro schedine, verso la presentazione dei relativi tagliandi rossi.

SCOMPIGLIO NEI SETTORI ECONOMICI DELLA ZONA B

Il potere d'acquisto del dinaro sceso in pochi giorni del 50 p.c.

I negozi hanno riaperto i battenti ma sono vuoti

I nuovi provvedimenti di carattere economico approvati dall'assemblea del Comitato circondariale, hanno gettato lo scompiglio nei settori produttori e commerciali della Zona. Ieri i negozi che i giorni scorsi erano rimasti ermeticamente chiusi per ordine della polizia, hanno riaperto i battenti, ma sono completamente vuoti. E' stata così sventata la corsa all'accaparramento, ma si sono distrutti tutti quei piccoli risparmi che i lavoratori ed il ceto medio avevano potuto realizzare.

Il potere d'acquisto del dinaro è infatti disceso del 50%, secondo le più recenti indiscrezioni trapelate dagli ambienti ufficiali. Le classi lavoratrici, che non avranno più la possibilità di usufruire dei benefici delle tessere e dovranno comperare anche i generi di prima necessità non più a prezzi politici, ma a prezzi di mercato, cioè da tre a sei volte tanto, temono di subire una ulteriore riduzione del loro già magro tenore di vita. La paga media di un operaio che oggi si aggira sui 4500 dinari verrà portata a dinari 15.000, ma i prezzi sul mercato registreranno un aumento ben più sensibile con punte, per alcuni generi di produzione industriale del 1500%.

Facendo un esame comparativo con le condizioni di vita dei lavoratori di Trieste, risulta che nella Zona B i lavoratori riceveranno una paga in dinari pari al 50% di quella percepita in lire dai loro compagni nella Zona A, mentre i prezzi sul mercato per i generi alimentari saranno in Zona B inferiori di appena il 30% rispetto ai prezzi in lire vigenti sul mercato triestino. I prezzi dei generi di abbigliamento invece saranno analoghi a quelli di Trieste.

Un altro problema all'ordine del giorno è quello dei lavoratori istriani occupati fuori Zona. Essi, ai sensi della nota ordinanza, debbono versare mensilmente alle casse dei Comitati popolari l'importo di 10.000 lire, ricevendo in cambio la somma di 1000 dinari. Ora, in seguito alla svalutazione del dinaro, è naturale che i lavoratori pretendano che il rapporto di cambio attuale venga modificato.

La morte lo colse sulla via del ritorno

Anche iersera, come suole fare sempre durante l'estate, un vecchio agricoltore, Giovanni Glavina, di 80 anni, abitante a Longera 255, si recava assieme ai figli nelle sue campagne per raccogliere la frutta e gli ortaggi. Mentre i congiunti erano intenti a colmare i canestri, il vegliardo girava in lungo e in largo per il vigneto, controllando le piante. Di solito i suoi figli rincasavano prima di lui, e verso le 21 il Glavina, dopo una piccola tappa all'osteria del rione, dove centellinava immancabilmente un bicchiere di vino, ritornava a casa per la cena. Ma iersera i suoi congiunti l'hanno inutilmente atteso, e verso le 21.45, impensieriti dall'insolito ritardo del vegliardo, si sono messi a battere le campagne nella speranza di ritrovarlo. Alla trattoria non s'era visto, e l'oste aveva notato l'assenza del vecchio cliente. I figli hanno continuato le ricerche, e appena verso le 22.30 hanno rinvenuto il genitore: il Glavina giaceva ai piedi d'un muricciolo, dove forse si era accosciato quando si era sentito venir meno, con le mani abbandonate lungo il corpo e la testa reclinata sul petto. Era ormai cadavere. E' stata chiamata la CRI, ma al medico di turno non è rimasto altro che stendere la constatazione di morte del poveretto.

La foiba di Basovizza perlustrata dai rastrellatori

OSSA UMANE E ORDIGNI BELLICI TRATTI ALLA SUPERFICIE

La rischiosa opera dei rastrellatori, i quali si sono accinti alla bonifica della foiba della pineta Bazzoni, nei pressi di Basovizza, è proseguita anche nella giornata di ieri. Di primo mattino una squadra di quattro uomini ha lasciato il comando di via Giacinto Gallina, diretta verso il villaggio. I rastrellatori hanno raggiunto la voragine e sono scesi a una profondità di 45 metri. Anche questa foiba ha restituito alla luce il solito tragico fardello: tra il terriccio e gli ordigni bellici depositati sul fondo, i rastrellatori hanno visto biancheggiare delle ossa umane. I pietosi resti, una quindicina d'ossa in tutto, sono stati raccolti e depositati all'obitorio di via della Pietà, dove saranno sottoposti a perizia medico legale. Evidentemente appartengono a un unico scheletro.

Ma oltre ai resti della salma sconosciuta, i rastrellatori hanno tratto dalla voragine 2 bombe da mortaio da 81; 5 bombe da mortaio da 45; una bomba a mano del tipo francesina, una «OTO».

Nella giornata di ieri, particolarmente intenso è stato anche il lavoro dei sommozzatori, i quali hanno ricuperato dal fondale della prima diga «Luigi Rizzo» 72 granate, 12 bombe a mano, una cassetta contenente 100 proietti di mitragliatrice. Gli ordigni sono stati depositi alla stazione marittima, da dove verranno rimossi dai rastrellatori.

Un terribile cane che gironzava sovente per il cortile della abitazione di via Leopardi 1, ha fatto provare ieri un terribile spavento a una vecchia signora, Angela Pellan ved. Paglieri, di 63 anni. Verso le 14, nell'uscire di casa, la donna è stata avvicinata dall'animale, di proprietà di un'inquilina; il cane le si è avventato contro, minaccioso. Per la paura, la Pellan è stata colta da un malore, e poco dopo è ricorsa alla CRI per le cure del caso.

E' stata medicata alla CRI l'impiegata Bruna Stein, di 29 anni, abitante in viale XX Settembre 82, la quale presentava una ferita da punta al piede destro. Mentre camminava per una via del centro, un chiodo le si era infisso nella suola della scarpa e le aveva trafitto il piede.

Assieme ad alcuni coetanei, la bambina Maria Micheli, di 11 anni, abitante in via delle Candele 2, giocava iermattina nel cortile di casa sua. Ad un tratto, per rincorrere un'amica, la Micheli è scivolata ed è andata a sbattere contro un muricciolo, producendosi una contusione escoriata alla gamba sinistra.

In merito ai lavori di drenaggio del nuovo campo sportivo di San Luigi, rileviamo che gli stessi vengono eseguiti su progetto dell'ing. Aurelio Amodeo, e ciò a maggior chiarimento della notizia pubblicata qualche giorno fa, nella quale il progettista era stato indicato col solo cognome, che è comune a due professionisti che svolgono la loro attività nel campo edile.

Il tempo libero del ragazzo

L'importanza del tema ha attirato studiosi di tutta Italia al Convegno pedagogico • Sintesi della manifestazione

Il prof. Ezio Bernardoni, membro del Comitato esecutivo e presidente del Comitato pedagogico del I Festival nazionale dei ragazzi, ha cortesemente aderito alla nostra richiesta di tracciare una sintesi consuntiva del Convegno pedagogico e ci ha fatto pervenire la nota che pubblichiamo.

Metterò in rilievo alcuni punti di pratico interesse per l'opinione pubblica. Il tema del Convegno «L'impiego del tempo libero del ragazzo», tema nuovo, ma che ormai è il problema fondamentale della pedagogia attuale, ha attirato (tanto più che il tema era inserito in una sua viva e originale realizzazione, il Festival dei ragazzi) chiarissimi studiosi, educatori e sociologhi da tutta l'Italia, oltre a quelli resi noti dalla cronaca, così che erano presenti non solo gli esponenti di varie scuole e dottrine pedagogiche e sociali, ma anche i dirigenti o i delegati delle massime organizzazioni nazionali, e tutti con contributi concreti provenienti da esperienze educative, rieducative e di servizio sociale. Il Convegno, tenuto sotto la presidenza del prof. Volpicelli, ordinario all'Università di Roma, per il valore dei relatori, per il calore e l'impegno delle discussioni, non si è disperso nei particolari, ma ha tenuto saldo all'essenziale.

Tralasciando quanto sarà contenuto nella stampa degli Atti del Convegno (non tutto il materiale scientifico presentato si è potuto mettere in discussione, per mancanza di tempo), e quanto contribuirà ad approfondire il problema sulle riviste scientifiche specializzate, ricordo che è stata affermata la eticità della ricreazione per se stessa (purchè non specificatamente immorale); infatti il gioco ha le sue regole, il gioco è regola; però si è mosso alla famiglia, con statistiche alla mano, il rilievo di non scegliere con amorosa cautela la forma della ricreazione dei propri figli fino all'età in cui cominciano a scegliere da sè, specie per quanto riguarda cinematografo e letture; si è pure constatato il basso livello umano e artistico di gran parte della produzione cinematografica e della stampa periodica.

Per quanto riguarda lo sviluppo morale e fisico del ragazzo e il suo adattamento sociale, si è affrontato il problema psicologico e pedagogico delle libere associazioni giovanili, che hanno trovato nel Convegno un punto d'incontro con l'alta cultura universitaria, con il Ministero della Pubblica Istruzione, con i vari enti di assistenza all'infanzia e di servizio sociale, e soprattutto fra di loro.

Questo vitale settore della vita nazionale ne trarrà un nuovo impulso: organizzazioni che finora vivevano e agivano ignorandosi a vicenda, ignorando spesso i metodi e le esperienze altrui, col pericolo continuo di cadere nel settarismo e nella sterile rivalità, hanno avuto nel Convegno un momento d'incontro: si sono incontrati e affratellati i ragazzi e le ragazze al Festival, si sono incontrati al Convegno gli educatori: e tale incontro non potrà non essere fecondo.

Il discorso si è poi allargato alla parte patologica, e dagli studi presentati è risultata la difficoltà della rieducazione dei minori traviati, i quali, appunto perchè socialmente inadattati, sono incapaci di giocare e di ricrearsi. E' ancora risultato dalle statistiche dei consultori medico-psico-pedagogici il fenomeno preoccupante dello stato di ansietà di molte madri di famiglia piccolo borghese, che proietta sui figli un'influenza deleteria, che può essere talvolta neutralizzata dalle associazioni giovanili, specie da quelle scautistiche.

E l'ultimo giorno del Convegno il discorso è passato alla scuola e agli educatori, e si è proposta l'istituzione a Trieste, come nella sede più adatta, di un corso per insegnanti della educazione integrale, e anche un convegno nazionale sul servizio medico-psico-pedagogico e di assistenza sociale; ma qui, per farla corta, lascio la parola ai presentatori delle mozioni approvate dal Convegno.

Presentatore prof. Luigi Volpicelli, ordinario all'Università di Roma: «Il Convegno pedagogico tenutosi a Trieste nei giorni 26, 27, 28 luglio, in occasione del I Festival dei Ragazzi, a conclusione dei suoi lavori, fa voto perchè il Festival di Trieste sia veramente il primo, perchè cioè la felice iniziativa diventi annuale consuetudine, talchè i ragazzi di tutta Italia possano incontrarsi ogni anno in una città d'Italia per conoscersi e fraternizzare. Nel Festival il Convegno vede il momento più saliente e più decisivo di una reale e legittima organizzazione nazionale del tempo libero».

Presentatore prof. Giorgio Bressan, delegato dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo: «Il Convegno pedagogico afferma che, secondo l'armonia delle leggi naturali, scopo della vita ricreativa del ragazzo, non meno di qualsiasi altra sua attività, è lo sviluppo integrale della sua nascente personalità nell'aspetto fisico, psichico, morale e religioso; afferma che somma capacità degli educatori è quella di guidare l'attività spontanea del ragazzo verso una gioiosa quanto razionale soddisfazione dei suoi bisogni di ricreazione, in forme che gli conservino il massimo di autonomia e di attivismo; afferma che la scuola deve garantire la sopravvivenza di un tempo libero adeguato, contenendo i propri orari e programmi entro i limiti che, secondo l'età degli alunni, siano consigliati non solo dalle leggi della fatica mentale, ma anche dalle esigenze della ricreazione concepita come momento essenziale e non meno formativo della vita giovanile; ravvisa nelle libere associazioni di giovani, da studiare e perfezionare nella loro relazione dinamica in primo luogo con i diritti e i compiti insurrogabili della famiglia, in secondo luogo con gli enti scolastici, civici e religiosi, la sede più rispondente agli scopi ed alle funzioni della ricreazione; fa voto che la Consulta didattica del Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso i Centri didattici nazionali in collaborazione agli altri enti educativi, appoggi la continuazione, l'approfondimento e lo scambio degli studi e delle esperienze educative scolastiche ed extrascolastiche che pongano l'attività naturale e spontanea del gioco a fondamento della loro attività educativa e rieducativa; che la produzione cinematografica, letteraria e radiofonica, superando sia il didattismo che i criteri commerciali, si orienti verso forme di umanità e di arte, per se stesse edificatrici ed educative; plaude agli organizzatori del Convegno e del Festival, augurandosi che tali riuscitissime manifestazioni abbiano a ripetersi nella italianissima Trieste».

EZIO BERNARDONI

Su due ruote non è facile

Capitomboli e scontri di Vespe, Lambrette e biciclette - Anche un vitello ignaro delle regole del traffico fra i protagonisti degli incidenti

[illegible]

... ha fatto perdere la tramontana alla donna, e dopo avere mosso qualche passo verso la zona che intendeva raggiungere, ella è ritornata precipitosamente indietro, tagliando così la strada al vespista, che ha finito con l'urtarla, atterrandola. Sul luogo è accorsa la CRI, che ha accompagnato la donna all'ospedale. La Destradi, che ha riportato contusioni al volto e a una mano, è stata giudicata guaribile in una settimana.

Il tratto di via Carducci all'altezza del Mercato coperto, è stato ieri teatro dell'ennesimo investimento. Verso le 12.30, Giuseppe Pavan, di 52 anni, abitante in via Marchesetti 6, scendeva dal marciapiedi nei pressi della fermata del tram 6, accingendosi ad attraversare la strada. Era giunto circa nel mezzo della via, quando è stato urtato e atterrato dall'autocarro TS 7891, guidato da Aldo Stolfa Hrovatin, di 19 anni, abitante in via Monte San Gabriele 6, che dal Largo Barriera Vecchia si stava dirigendo verso i Portici di Chiozza. Il Pavan è stato prontamente soccorso dall'autista di una macchina di passaggio, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una vasta ferita lacero-contusa alla fronte nonchè amnesia retrograda; è stato giudicato guaribile in 7-10 giorni.

Mancavano pochi minuti alle 12 quando Gino Indrigo, di 39 anni, abitante in Androna Santa Tecla 12, percorreva il Corso diretto verso la piazza della Borsa a bordo della sua Lambretta TS 4286. Il lambrettista s'accingeva a superare il bar «Vermouth di Torino», quando ha voluto oltrepassare la Fiat 500, targata TS 10081, guidata da Carlo Seriani, di 30 anni, abitante in via Cadorna 14, il quale sostava in quei pressi in attesa della via libera. L'Indrigo s'affiancava all'automobile, iniziando una manovra di spostamento, ma mentre sterzava a sinistra, andava a urtare la ruota anteriore sinistra della «Topolino». La Lambretta ha ricevuto un tale spintone in avanti che, dopo una scivolata d'una decina di metri, si è rovesciata assieme al suo guidatore il quale fortunatamente è rimasto illeso.

Domani sera, GRANDE GALA DELLA ROSA al «PICCOLO MONDO»

Diplomati all'Istituto Tecnico "Leonardo Da Vinci,,

[illegible]

SEGNALAZIONI

Il funzionamento degli autoservizi che collegano la città con le spiagge del golfo, è ancora oggetto di numerose lamentele. E' diffusa sensazione che il godimento della spiaggia sia considerato da taluni privilegio dei soli possessori di un'automobile, i quali possono fissare i loro programmi con piena comodità. Gli altri, invece, devono preoccuparsi sempre di trovare il mezzo che li riporti a casa dopo il bagno, e già prima del tramonto devono prepararsi a lasciare la spiaggia. Ed è da dire che, orari delle autocorriere alla mano, sembrerebbe assicurata a tutti la possibilità di trattenersi al mare sino a sera tarda. Vero è invece che tante volte si è verificato il caso di infrazione agli orari, cioè che il pubblico, è costretto, e, naturalmente a malincuore, a ritornare a casa prima del tramonto. Tanto per citare un episodio, l'ultimo inconveniente della serie si è verificato domenica sera sulla linea Punta Grossa-Muggia-Trieste. Ci segnala un gruppo di lettori che, a giustificazione della mancata effettuazione di una corsa serale, è stato addotto il motivo di un guasto all'automezzo; sta di fatto che troppo spesso i gitanti devono affidarsi alla speranza che l'orario venga rispettato, e devono fare lunghe attese sulla strada in attesa delle autocorriere. Ciò che equivale al guastarsi la gioia di un bagno e, quel che è peggio, a rinunciare alla frescura serale della spiaggia. E' mai possibile che gli stessi autotrasportatori, i gestori dei bagni e dei pubblici esercizi delle varie località balneari, non siano i primi ad accorgersi del danno che anche a loro deriva da questo stato di cose? Da informazioni assunte ci risulta che nemmeno dovrebbero esistere i «servizi facoltativi» su queste linee balneari, servizi che appunto spesso riserbano la sorpresa della mancata effettuazione di una o più corse, incluse nell'orario con tale speciale denominazione. E chi informa il pubblico della sospensione dei servizi? Ma perchè, ci chiedono molti lettori, i vaporini non effettuano qualche servizio [illegible] serata? Sarebbero [illegible] le traversate del golfo [illegible] sul mare». Si le[illegible] la mancata coinciden[illegible] il caso della linea P[illegible] Trieste) con le ulti[illegible] dei tram. Le due [illegible] su quella linea [illegible] tuate rispettivamente [illegible] le 0.20. A parte l'ecc[illegible] di due ore, l'ult[illegible] riera arriva in città [illegible] mai il servizio tran[illegible] cessato.

Un serio proble[illegible] all'attenzione del[illegible] autorità dagli a[illegible] zona del Crematorio, [illegible] Chiarbola superiore. [illegible] di città si è lette[illegible] sformato, nel volgere [illegible] dopo l'apertura [illegible] galleria che da pia[illegible] sfocia verso i cimit[illegible] apertura di via Be[illegible] collega il Passeggio [illegible] con via dell'Istria. [illegible] presenta oggi tutti [illegible] per favorire lo svil[illegible] su quei vasti terren[illegible] che ancora si esten[illegible] adiacenze del Cremat[illegible] le vie Baiamonti e R[illegible] rio ostacolo a tale sviluppo è costituito però dalla presenza del canile municipale nel Crematorio, dove vengono raccolti i cani randagi e ammalati. Non basta, ma proprio attualmente vi si sta costruendo un nuovo canile, e la situazione diventa per gli abitanti veramente preoccupante. Giorno e notte nella zona si diffondono i lamenti dei cani; in ispecie la notte sembrano ululi di lupi. Il giovedì poi, allorchè entra in funzione il forno per la cremazione dei cani che vengono sterminati nel canile, spesso il vento di scirocco diffonde sull'abitato l'aria puzzolente che si sprigiona dal camino del forno. Gli abitanti invocano un provvedimento che decida il trasferimento del canile. Impianti del genere dovrebbero sorgere sempre all'esterno della città: oggi la zona dell'attuale Crematorio è virtualmente inclusa nell'abitato cittadino; non è neanche vera e propria periferia. E' interesse generale che la vasta distesa di terreni possa venire pienamente sfruttata e valorizzata, come merita la bella posizione panoramica, soleggiata e aperta sul mare.

Perchè non viene restaurato l'orologio della Stazione marittima? Crediamo di poter rispondere a questa domanda da vari lettori, rilevando l'attuale precaria situazione di questo impianto portuale, requisito e adibito alle attività ricreative dei reparti militari alleati. Chi ne cura la gestione, non utilizza la stazione; gli Alleati vi sono ospiti e, magari, un orologio l'avranno installato all'interno per il loro uso. Giriamo in ogni modo questa legittima richiesta a chi di competenza, per l'innegabile utilità di un orologio pubblico in quel punto delle rive.

ELARGIZIONI VARIE

Nella lieta ricorrenza del XXVI anno di matrimonio (1-8) dal fioraio Carli 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro Osped. inf., 1000 pro Ass. postsanatoriale T.B.C.

In memoria del prof. ing. Luigi Mazorana dall'ing. Umberto Cohen 500 pro Lega Naz., 500 pro Esuli Istriani; dalla famiglia ing. Carlo Zammattio 1000 pro Lega Naz., 1000 pro Ist. Rittmeyer; dall'avv. Persoglia 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Alfredo Scocco da Roma e Carla Lochler 1000, da Franco Rolich 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Nicolina Cristiani dagli iscritti all'A. C. di Cologna, don Giovanni Bertin 1000, Carlo Bona 300, Gemma Drioli 500, Ines Gattolin 500, Lucia Bertin 200, Anna Fortuna 200, Gisella Svagel 200, Eugenio Sfreddo 100, Luigi Sfreddo 200, Teresina Sfreddo 150, Sante Sfreddo 100, Luigi Sfreddo 100, Adelaide Sfreddo 100, Angela Sfreddo 100, Bruno Petrarcheni 200, Serafino Sfreddo 100, Elia Sfreddo 50, Ruggero Sfreddo 100, Giorgio Sfreddo 100, Licia Gianichetti 200, Oreste Oberto 150, famiglia Rumiz 500, Boscali 100, famiglia Fanolla 100, Albina Bois 300, Ferencich 50, Adelaide Caiana 300, Ukmar 100, Maria Micheli 50, Lavagi 100, Pizzotti 50, Teresa Conca 50, Vinicio Calcina 150. Totale lire 6500 pro Fondo assist. artigiani.

In memoria del dott. Ino Fragiacomo da Olga e ing. Romano Mauro 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Emilio Gentilli senior da Mariuccia Godnig Colussi 300 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Cannellotto da Mariuccia Godnig Colussi 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anna Kosuta da Nevenka Paolini e figlie 1000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria di Lodovico Dapretto da Amalia e Franco Giarini 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «N. Georgios» (gr.); B. 10 «Irma» (it.); B. 12 «Susaa» (da.); B. 14 «Vincenzo» (it.); B. 15 «Titania» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 17 «E. Lifeguard» (br.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «M. M. Blum» (am.); B. 38 «Domino» (br.); B. 39 «Rio Cuarto» (arg.); B. 47 «Uzice» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «V. Pisani» (it.); **S. Marco:** «Oceania» (it.); **S. Rocco:** «Naphtol» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

2 agosto: «Titograd» S. Sabba; «Exanthia» B. 42; «Beatrice C.» S. Rocco; «Barletta» B. 16; «Shirley Lykes» B. 40; «Pescara» B. 22; «Juliette Low» B. 45.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5980 (5925), Generali 6110 (6150), Ras 1635 (1630), Bastogi 1455 (1454), Cantoni 17430 (17300), Olcese 4040 (3980), Cucirini 7820 (7800), U. Manif. 340500 (339000), Rossi 14900 (—), Fisac 410 (424), Fibre 3403 (3385), Snia 2650 (2700), Finsider 479 (518), Ilva 168.50 (170), Catini 847 (839), Ansaldo 182 (185), Breda 37 (31), Fiat 468.50 (471), Sade 887.50 (884), Edison 1869 (1867), Seso 1965 (1960), Sip 1084 (—), Vizzola 2105 (2120), Merid. 871 (869.50), Terni 206.75 (205.50), Terni 206.75 (205.50), Erio'ania 12320 (12050), Anic 184.50 (183.25), Saffa 777 (778), Italgas 20.50 (20.60), Pirelli Ital. 933 (941), Pirelli e C. 915 (910).

TRIESTE

Generali 6190 (6130), Assicuratrice 803 (789), Ras 1615 (—), Crda 183 (—).

Valute libere: Sterlina 8150, marengo 6300-6400, unitaria 1630, svizzero 148, dollaro 640, oro al mille 858.

DOPO L'ARTICOLO DI MORRISON SULLA «PRAVDA»

FORSE QUALCUNO IN RUSSIA comincerà a dubitare di Stalin

Il Foreign Office insoddisfatto della risposta sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 1

La risposta della «Pravda» all'articolo di Morrison ha deluso il Foreign Office: ai russi non hanno compiuto alcuno sforzo — ha detto un portavoce — per sfruttare l'occasione che si presentava per un utile scambio di vedute e per migliorare le relazioni fra i due Paesi. [illegible]

[illegible]

PIERO OTTONE

Un ponte aereo ridotto ripristinato a Berlino

Berlino, 1

[illegible]

Ricerche di un alpinista dopo 2 giorni di assenza

Aosta, 1

Pattuglie di guide stanno attivamente ricercando un alpinista torinese, Luigi Visca, di 37 anni, che, partito due giorni fa da solo per un'ascensione, non ha più dato notizie di sè. Le ricerche sono effettuate nella zona sita alla base della «Grande muraglia», quantunque non si sappia con precisione dove il Visca intendeva dirigersi.

Al processo di Varsavia

Il principale imputato si dichiara "colpevole"

Varsavia, 1

L'agenzia «PAP», nel suo resoconto del processo contro i nove generali polacchi che si sta svolgendo a Varsavia, ha diramato le deposizioni del gen. Stanislao Tatar, ex capo dell'ufficio operazioni dell'Armija Kraiova (forze armate organizzate dal Governo britannico durante la guerra), il quale si è confessato colpevole di tutti i capi d'accusa attribuitigli.

Tatar ha dichiarato alla Corte [illegible]

[illegible] il gen. Tatar ha quindi dichiarato che, in occasione di un suo viaggio a Washington nel giugno 1944 per accompagnare Mikolajczyk, si era ripetutamente incontrato con rappresentanti degli ambienti militari americani e con i capi dei servizi segreti degli Stati Uniti, i quali — egli ha affermato — «cercavano di ottenere informazioni non già sull'esercito tedesco, ma su quello sovietico».

Il gen. Tatar ha concluso la sua deposizione affermando che il gen. Sosnkowsky considerava l'URSS e non la Germania hitleriana il nemico pubblico numero uno della Polonia.

UN SERVIZIO FUNEBRE NELLA CHIESA DI PORT JOINVILLE NELL'ISOLA DI YEU, IN SUFFRAGIO DEL MARESCIALLO PETAIN. A sinistra: IL GENERALE WEIGAND, CHE COMANDO' L'ESERCITO FRANCESE SUL FINIRE DELLA DISGRAZIATA CAMPAGNA DEL 1940. A destra, in prima fila: LA SIGNORA PETAIN CON ALCUNI STRETTI CONGIUNTI DEL MARESCIALLO

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI VITERBO

Giuliano era incostante nelle opinioni politiche

Nessuno parlò mai al col. Paolantonio di probabili mandanti della strage di Portella

Viterbo, 1

«Salvatore Giuliano era incostante nelle sue opinioni politiche: favoreggiava il partito che godeva maggior prestigio e da quello cercava di ottenere più vantaggiosi favori». [illegible]

[illegible] deva un'automobile con la quale manteneva i contatti della banda con Palermo. Il 24 aprile 1947 sposò Mariannina Giuliano».

AVV. SOTGIU': «Può spiegarci il testimone le ragioni della fine di Salvatore Ferreri, divenuto un prezioso confidente dei carabinieri ed ucciso proprio dai militi dell'Arma?».

PAOLANTONIO: «Attribuisco la cosa ad una mancanza di collegamento; del resto, la sua morte attesta che il bandito non era in possesso di alcun lasciapassare».

FATTUCCHIERE UCCISO a scopo di rapina

Sciacca, 1

Un grave fatto di sangue è avvenuto la notte scorsa nell'abitato di Sciacca. Verso la mezzanotte tre sconosciuti, apparentemente disarmati, si sono presentati nell'abitazione di tale Francesco Gervasi, di quarant'anni, detto il «fattucchiere», per le pratiche di sortilegio che esplicava tra le donnette e i contadini.

Il Gervasi li faceva entrare ma subito i tre gli puntavano contro delle pistole intimandogli di non fiatare. Uno dei delinquenti, poi, dato di piglio a un martello, si è scagliato contro il «fattucchiere» colpendolo violentemente al capo. Per quanto oramai ridotto in fin di vita, i malfattori finivano il disgraziato con due colpi di pistola sparatigli quasi a bruciapelo, dandosi alla fuga dopo aver asportato un ben magro bottino.

LA DECISIONE DEL TRIBUNALE SUPREMO MILITARE

RESPINTI I RICORSI sulla sentenza Graziani

Roma, 1

Si è concluso presso il Tribunale supremo militare l'esame dei ricorsi presentati in ordine alla sentenza emessa a carico dell'ex Maresciallo Rodolfo Graziani. [illegible]

Le indagini tecniche sul disastro dell'Affray

Londra, 1

Il Sottosegretario all'Ammiragliato James Callaghan ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni [illegible]

IL REBUS DELLA CRISI FRANCESE appare insolubile anche per Petsche

Egli è deciso, anche se "investito,, dall'Assemblea, ad abbandonare la partita, se non riuscirà ad imbarcare sulla diligenza ministeriale tutti i rappresentanti dei partiti del centro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 1

Dopo gli sfibranti vagabondaggi di ieri, da un gruppo politico all'altro, Petsche ha oggi trascorso l'intera giornata nella sua abitazione, assorbito dalla stesura della dichiarazione che pronuncerà domattina, all'Assemblea nazionale, nel corso della seduta che dovrebbe concludersi, salvo imprevisti, con la promozione del Presidente «designato» da Auriol a Presidente «investito». In vista della dura battaglia che lo attende, egli si è inoltre mantenuto in contatto telefonico con le personalità più rappresentative della maggioranza centrista.

Suggestionati dal fascino delle prose squisite che hanno inondato i giornali durante il «Tour de France», i commentatori politici attingono, per descrivere le disumane fatiche di Petsche, alla terminologia dello sport. Il Presidente «designato» — dicono — ha vinto brillantemente la prima tappa del suo «tour» parlamentare e si accinge a vincere, forse col distacco di un cospicuo numero di voti, anche la seconda, di domani, che gli assicurerà la «maglia gialla» di Presidente investito. Ma subito dopo — soggiungono gli stessi commentatori — avranno inizio, per l'anziano «campione», i guai più seri: se vorrà conquistare l'ambitissimo titolo di Presidente in carica, Petsche dovrà infatti formare un Ministero. E mettere insieme un Ministero efficiente, con l'aria che tira, è impresa irta di difficoltà di ogni genere.

Le carte di cui dispone attualmente il Presidente designato sono le seguenti: 1) solidarietà totale del gruppo Pleven; 2) investitura e «buone disposizioni» dei democristiani; 3) investitura, ma non partecipazione dei socialisti; 4) investitura dei radicali, ma formali riserve sulla partecipazione al Governo nel caso in cui i socialisti confermassero il loro «gran rifiuto».

Fate rapidamente i vostri calcoli e vi accorgerete che la chiave segreta del gioco si trova in mani socialiste. Toccherà cioè ai deputati di Guy Mollet decidere se il nuovo Governo potrà effettivamente governare, oppure se dovrà avere soltanto un carattere «estivo» di transizione.

Il singolare atteggiamento socialista suscita, naturalmente, molte critiche. Non potrebbe essere diversamente, quando si pensi che i socialisti accettano, in sostanza, un Presidente del Consiglio «moderato» ma alla condizione esplicita che egli pratichi, in materia economica, una politica marxista e, in materia scolastica, una politica contro i principi del liberalismo laico.

In tali condizioni non è affatto improbabile che il povero Petsche, vinte le prime facili tappe del suo «tour», rinunci, di fronte all'insormontabile valico della formazione del Gabinetto, a proseguire la corsa. Egli si dichiara, infatti, fermamente deciso ad abbandonare la partita nel caso in cui non riuscisse a imbarcare sulla diligenza ministeriale i rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza centrista.

La prospettiva di formare un Gabinetto «ristretto» (leggi: «incompleto») destinato a superare, sì e no, il periodo delle vacanze, non gli sorride troppo; e non gli sorride neppure l'idea di comporre un Governo fatalmente condannato, il giorno in cui l'equivoco astensionismo socialista dovesse tradursi in aperta opposizione, a sollecitare i puntelli di una maggioranza «di ricambio». Non è dunque totalmente improbabile che, ottenuta domani l'investitura, Petsche si veda costretto nei giorni successivi a riaprire una crisi che, a detta dei competenti e degli incompetenti, è durata anche troppo.

Di fronte all'inesplicabile «rebus» si è quasi tentati, per decifrarlo, di accettare i lumi di quell'astrologo di rue Danou, che, interrogato stasera sulla crisi, ha risposto testualmente: «Essa è circoscritta tra un capricorno, un pesce e un toro, nelle adiacenze immediate della luna». Non può dirsi che il suo linguaggio ecceda in chiarezza, ma nemmeno il linguaggio odierno dei socialisti possiede, francamente, la virtù di riuscire comprensibile a quei francesi che, timidamente, manifestano il desiderio di avere finalmente un Governo, sia pure di breve durata, dopo una crisi tanto lunga.

MINO CAUDANA

OREFICE MODENESE trovato morto in negozio

Modena, 1

Un noto orefice modenese, il quarantenne Paolo Morandi, è stato oggi trovato ucciso da un colpo d'arma da fuoco al capo nel suo negozio sito in una via del centro. La scoperta è stata fatta da un commesso di un negozio attiguo che si era recato nell'oreficeria per chiedere un attrezzo di lavoro.

Avvertita la polizia, questa giungeva con un medico legale, il quale accertava che la morte era stata provocata da un colpo di rivoltella esploso a breve distanza.

Da una rapida inchiesta si appurava che nulla era stato asportato dal negozio. Rimosso il cadavere veniva rinvenuta una rivoltella mancante di un colpo. Le indagini, che in un primo tempo si erano orientate sull'ipotesi del delitto, considerano ora la tesi di una disgrazia accidentale.

MAC CORMICK, NUOVO COMANDANTE DELLA FLOTTA AMERICANA DELL'ATLANTICO, AL POSTO DELL'AMM. FECHTELLER, SUCCEDUTO AL DEFUNTO AMMIRAGLIO SHERMAN

PROBLEMI MESSI A FUOCO DALLA CRISI GOVERNATIVA

INVESTIMENTI ESSENZIALI e politica deflazionista

La crisi di Governo ora risolta ha messo a fuoco il punto cruciale della politica economica italiana: riuscire a fronteggiare un volume di spese superiore a quello delle entrate. Problema di sempre, divenuto più pesante nell'esercizio in corso, per il quale è previsto un deficit di 369 miliardi, comprendente spese ineliminabili, come quelle destinate al riarmo e agli investimenti sociali.

I relativi stanziamenti sono stati decisi dopo lunghi dibattiti e rientrano nell'ampio quadro della politica di «difesa» — sociale e atlantica — a cui il Governo si è intimamente impegnato. Senza il riarmo, in particolare, il deficit italiano si sarebbe potuto mantenere sul livello cui era felicemente sceso in questi ultimi anni, ma d'altronde senza il riarmo si sarebbero dovuti chiudere i canali che ci portano gli aiuti di oltreatlantico, e questo a prescindere da altre valutazioni di carattere non strettamente economico.

Al «deficit» preventivato per l'esercizio in corso il Tesoro si è preoccupato di contrapporre una politica di drenaggio del denaro privato dalla circolazione. L'altra strada da seguire poteva essere costituita da una immissione sul mercato di nuova carta moneta, cioè l'inflazione vera e propria, contro la quale tutta l'Europa combatte la più impegnativa battaglia.

Infine è da considerare tanto più insostituibile la politica economica svolta dal Governo italiano entro i margini limitati concessigli dagli impegni internazionali, quando è facile constatare che procedendo sui binari di una politica «deflazionista» — linea Pella — il valore della lira ha dovuto ugualmente subire un decorso più o meno «inflazionato».

La politica di «accaparramento» del denaro privato esplicata dal Governo dopo il conflitto coreano — usiamo questo termine soltanto per far risaltare l'ampiezza dell'azione governativa — ha fatalmente contratto la provvista di denaro a disposizione dei privati, e quindi ha colpito duramente — nella R. I. — i settori commerciali e industriali. Questi viceversa si son visti crescere il bisogno di denaro liquido a seguito dell'aumentato costo di esercizio, rifornimenti, nuovi impianti ecc., derivato del rincaro dei prezzi sui mercati internazionali.

A questo proposito si deve anzi aggiungere che l'aumento dei prezzi ha spinto ancor più il Governo sulla via di usare il risparmio privato, in ordine anche a provvedere alle scorte di materie prime e a finanziare gli ammassi del grano.

Quanto ai mezzi usati per rastrellare il denaro, il Tesoro si è servito così di quelli diretti come di quelli indiretti: fra i primi rileviamo l'indebitamento coi Buoni del Tesoro ordinari e poliennali; fra i secondi l'annullamento di talune spese già messe in programma e la proroga dei pagamenti di altre. Ciò ha portato naturalmente a una mancata consegna alla circolazione monetaria delle quote all'uopo stanziate, soprattutto col Fondo lire.

Come risultato concreto di questa manovra di rastrellamento diretto e indiretto ad ampio raggio, si è avuto tra l'altro il trasferimento di danaro alla Banca d'Italia per complessivi 150 miliardi, con i quali si è cancellato il debito di 75 miliardi che durava da tempo e si è costituito un fondo a credito di 74 miliardi.

Il rallentamento imposto all'organismo economico privato dal complesso di misure deflazioniste escogitate dal Governo, è stato avvertito dalle categorie produttrici in misura più seria che da quelle consumatrici.

Contemporaneamente alla politica di drenaggio diretta ad acquisire posizioni di copertura per il bilancio e di difesa contro lo svilimento della lira, il Governo ha dovuto condurre una manovra del tutto opposta: quella di allargare il credito, appunto per assistere le categorie produttrici in maggior bisogno. Diciamo subito che se questa seconda manovra è servita ad aiutare taluni settori, è stata annullata sul terreno contabile dagli accennati acquisti e finanziamenti operati con denaro proprio da altri settori privati per conto dello Stato.

Contrariamente però al giudizio negativo dato a questa espansione creditizia promossa dal Governo e giudicata fittizia, si può ritenere che il beneficio immediato trattone dalle categorie cui era diretto, costituisce un netto vantaggio economico particolare e generale, sia pure transitorio, ma appunto reale in quanto determinante la propria efficacia in un momento estremamente critico. Furono erogati così 335 miliardi di crediti, oltre il volume dell'anno scorso. Per arrivare a questa cifra il Governo ha autorizzato le banche ad operare impieghi, cioè a consegnare denaro a prestito ai privati, oltre il 75 per cento del totale in deposito, cioè fino all'80,5 per cento entro il primo trimestre 1951.

Politica ardita quest'ultima che giustifica la conclusione che il sistema creditizio italiano è stato posto al servizio dell'economia privata, in una fase critica della congiuntura, oltre i limiti legali. La situazione economica italiana è giunta così per le esigenze di bilancio a una strozzatura, che per fortuna rappresenta la fase preliminare dello sviluppo della politica d'investimenti sociali e militari, sviluppo che permetterà di uscirne in un secondo tempo. Lo Stato ha dovuto «risparmiare» denaro per far fronte a questi impegni, cioè toglierlo dal risparmio e dall'impiego privati. Automaticamente si è operata una «priorità» fra investimenti essenziali pubblici e privati non essenziali.

Circa l'osservazione accennata più sopra che il processo produttivo determinato da questi investimenti che hanno ottenuto la «precedenza» su altri eliminati, maturerà in un tempo ritardato — autunno o inverno — rispetto all'attuale fase di «raccolta» dei mezzi monetari atti a realizzarli, si può aggiungere che nella fase di sviluppo del piano d'investimenti verranno redistribuite alla circolazione le quote di denaro oggi rastrellate. E' intempestivo perciò porre il dilemma, come si fa da qualche parte, di «deflazione» o «inflazione», perchè alla prima fase di contrazione del denaro tuttora in corso ne seguirà una seconda di maggior abbondanza.

Tale prospettiva del decorso prossimo dell'economia italiana è insita nella soluzione radicale data oggi agli aspetti più pressanti della crisi di Governo, soluzione che conferma la persistente intenzione nei responsabili della politica economica italiana di tener duro sul terreno della stabilità monetaria.

RODOLFO ACCERBONI

Formati alla scuola di Molotov i diplomatici russi della guerra fredda

Rivelazioni del nuovo "Dizionario,, per gli uomini politici di Mosca

Londra, agosto

Scrivere di storia contemporanea è un affare molto arduo nell'Unione Sovietica. I mutamenti nella linea politica del partito sono dei trabocchetti anche per i più accorti scrittori. Persino i compilatori del «Dizionario diplomatico sovietico», di cui il secondo ed ultimo volume è giunto recentemente in Inghilterra — scrive il settimanale londinese «Economist» — non sono sfuggiti a questi trabocchetti, nonostante l'abilità diplomatica del redattore-capo, il Ministro degli Esteri Andrei Viscinski.

Il primo volume, uscito tre anni fa, è stato ritirato dalla circolazione. Ciò non deve far meraviglia: compilato prima della rottura con Tito, esso conteneva, per esempio, il seguente elogio del Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj: «L'energica azione svolta da lui in conferenze internazionali in difesa della causa della pace, della sicurezza e della democrazia, gli ha fruttato una particolare autorità nei circoli diplomatici...».

Resta ora da vedere in qual modo il presente volume — in cui il nome di Clementis è menzionato senza l'epiteto di «traditore» resisterà alla prova del tempo....

Il «Dizionario» contiene una abile e minuziosa esposizione del punto di vista ortodosso sovietico su una gran parte di fatti politici internazionali. Esso è inoltre una specie di annuario della diplomazia sovietica, e con ciò getta maggior luce sul cambio della guardia effettuato in due riprese nel corpo diplomatico sovietico. Nel 1939, con l'avvento di Molotov, alla diplomazia sovietica fu infusa una nuova linfa; i vecchi funzionari vennero messi in disparte, ma non completamente esonerati, e quando ebbe inizio la guerra antinazista, ritornarono in favore. Ma nel 1946, con l'adozione di una linea di condotta più rigida verso l'Occidente, essi non furono più considerati adatti alla situazione, e vennero sostituiti dalla nuova generazione introdotta da Molotov.

Così nel 1936, lasciò il servizio uno dei più vecchi membri sia del partito che della diplomazia, Litvinov, che non fu mai coinvolto in fazioni di opposizione. Nel «Dizionario» la sua biografia è quanto mai breve; si ricorda solo che cessò di essere commissario del popolo per gli Affari esteri nel maggio del 1939 (alla vigilia del patto nazi-sovietico), ma non si accenna affatto alla sua successiva espulsione dal comitato centrale del partito, vittima della politica di buone relazioni con i nazisti.

Solo indirettamente, nella rassegna di politica internazionale, si trova un accenno al motivo del suo esonero nel '39: «La situazione internazionale diventava sempre più tesa... ciò richiedeva che la direzione della politica estera sovietica venisse affidata a un capo sperimentato e popolare». Molotov — il quale a quell'epoca era certamente meno sperimentato e forse anche non molto popolare — fu giudicato in possesso dei requisiti richiesti. Dell'esonero di Litvinov nel 1946, non vien data alcuna spiegazione.

Maiski, l'Ambasciatore noto specialmente in Granbretagna, venne rimosso dalla carica nella stessa epoca. Egli è tuttora uno dei collaboratori del «Dizionario» ed è stato eletto membro dell'Accademia delle scienze. Sotto il regime zarista gli alti dignitari dello Stato a riposo venivano nominati senatori; ora vengono ammessi fra gli accademici. Un altro diplomatico divenuto accademico nello stesso periodo è Lozovsky, ex capo dell'Internazionale sindacale rossa (Profintern), ex viceministro degli Esteri, che fu popolare durante la guerra quale capo del Servizio stampa sovietico (Sovinformburo). Egli fu, assieme a Viscinski, redattore del primo volume del «Dizionario», ora non è nemmeno collaboratore, e la sua biografia è stata omessa.

Della vecchia guardia sono tuttora in servizio Manuilski e la signora Kollontai. Manuilski è vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri della Repubblica sovietica socialista dell'Ucraina, e in parecchie conferenze internazionali svoltesi dopo la guerra ha fatto da secondo con Viscinski. La signora Kollontai, che ormai conta 79 anni, vecchia rivoluzionaria e prima donna chiamata a reggere un'ambasciata, detenne un posto chiave durante la guerra quale Ambasciatrice sovietica in Svezia; ora ricopre la carica di consigliere al Ministero degli Esteri.

L'uscita di Molotov dal Ministero degli Esteri nel 1949 non deve essere attribuita a un mutamento di politica. Viscinski si sforza di renderlo chiaro nella presente edizione del «Dizionario», in cui Molotov è ripetutamente elogiato e si afferma che le sue dimissioni furono motivate dalla necessità che tutta la sua attività si concentrasse nell'opera di vice Primo Ministro. Egli viene definito «uno dei più intimi collaboratori del grande Stalin», e «uomo di una calma e di una resistenza straordinarie, che spesso disarmano l'oppositore».

Gli uomini che dapprima sotto Molotov e poi sotto Viscinski hanno formato la spina dorsale della diplomazia sovietica, sono tutti in età fra i 40 e i 50 anni, o giù di lì. Ad eccezione di un gruppetto che entrò in servizio uno o due anni prima, la maggior parte di essi iniziò la carriera diplomatica nei primi anni in cui Molotov tenne il suo ufficio e salì ai posti più alti dopo la guerra. In Occidente si disse allora che essi erano giunti in gran parte alla diplomazia direttamente dai «kolhoz»; ora invece, per la prima volta, tali voci possono essere accertate e secondo il «Dizionario» risultano senz'altro infondate.

Per il loro passato, i diplomatici sovietici della nuova generazione rassomigliano piuttosto a certi ministri laburisti inglesi. Prima di entrare in diplomazia, essi in genere erano docenti universitari o dirigevano uffici economici. Vennero preparati al servizio diplomatico in una delle tre scuole speciali poste sotto la direzione del Ministero — l'Istituto per il personale diplomatico e consolare, lo Istituto per le relazioni internazionali e la Scuola superiore di diplomazia — dove furono istruiti non solo da ex diplomatici dell'epoca rivoluzionaria, come Troyanovsky, Miaski o Stern, ma anche da specialisti del protocollo diplomatico e del diritto internazionale ortodosso, quali Krylov, giudice sovietico alla Corte dell'Aja, e il prof. Korovin. Ricevettero titoli ufficiali, e dal 1943 hanno uniformi da cerimonia.

Fra gli ambasciatori, la carriera di Zarubin è forse la più sorprendente. L'attuale Ambasciatore sovietico in Inghilterra cominciò a lavorare come fattorino. In seguito prestò servizio per sei anni nell'Esercito rosso e più tardi, dopo aver studiato tecnologia, fu nominato direttore dell'Accademia tecnica «Molotov» di Mosca. Diresse quindi le istituzioni educative del Ministero dell'Industria leggera. Alla vigilia della guerra lo troviamo a capo della delegazione sovietica alla Fiera internazionale di Nuova York.

Nel «Dizionario» le biografie dei diplomatici sovietici, passati e presenti, sono stranamente brevi. Si è giudicato più sicuro abbondare in complimenti nei riguardi di ex ministri russi. Così, per esempio, l'«illuminato principe» A. Gorciakov, «brillante stilista e oratore, che grazie alle sue qualità si assicurò successo ed autorità nella diplomazia», raccoglie più elogi di Cicerin, che fu per lungo tempo commissario sovietico per gli Affari esteri, ma che ebbe la sfortuna di essere censurato da Stalin. Ciò può trovare spiegazione nella ricerca sovietica della «continuità», il che giustificherebbe la preoccupazione di presentare Ivan il Terribile e Pietro il Grande come dei precursori, in certo modo, di Stalin.

Nel volume in questione il concetto della «continuità» non si accompagna a quello del panslavismo, che fu di moda durante e subito dopo la guerra. Questo termine è stato lasciato completamente cadere, e quando vengono menzionati dei fautori di tale idea, essi sono oggetto di osservazioni ironiche. Non si fa cenno nemmeno di termini come «slavo», «slavonico» o «slavofilo».

In tal modo i diplomatici sovietici — messi in uniforme e disciplinati dal protocollo — sono nutriti con un insieme di tradizione zarista e di teoria marxista. Il «Dizionario» deve servire a questi «uomini nuovi», dei gradi inferiori in particolare, e deve essere perciò una specie di manuale che espone in forma ortodossa le complesse questioni della politica internazionale.

D. D.

GIORNALE SPORT

POSIZIONI IMMUTATE DOPO L'11.a TAPPA DEL GIRO DI GERMANIA

GUIDO DE SANTI TIENE DURO e giunge a Norimberga col gruppo dei primi

Due volte svizzeri e belgi tentano di fuggire ma gli italiani controllano sempre magistralmente la situazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Norimberga, 1

L'undicesima tappa del Giro della Germania non poteva dir nulla e in definitiva non ha detto nulla di nuovo, giacchè Guido De Santi l'ha tenuta saldamente in pugno ed ha fatto praticamente quello che ha voluto.

Non lasciatevi ingannare da quel primo posto del bravo Peeters, brillante sempre ma in definitiva poco qualitativo; quel primo posto dicevamo che ha occupato sotto lo striscione di arrivo di Norimberga. E neppure dal secondo di Impanis. E' per una questione di pignoleria, puramente tedesca, che agli arrivati in gruppo (come si usa generalmente in tutti gli altri paesi) non viene assegnato lo stesso tempo.

Così tra Peeters e De Santi (quest'ultimo come vedete si è classificato sesto al termine della precisa identica volata) troveremo cinque decimi di secondo di svantaggio. Cinque decimi di secondo che in definitiva non dicono nulla giacchè tra lo italiano e il belga vi era un bel gruppetto di minuti di distacco nella classifica generale.

Ordine d'arrivo

1) **WARD PEETERS** (Belgio) in ore 8 1'30";

2) Raimondo Impanis (Belgio) s. t.; 3) Fritz Schaer (Sv.) a 2 decimi; 4) Breuer (Belgio) a 3 decimi; 5) Kirchen (Luss.) a 4 decimi; 6) **Guido De Santi** (Italia) a 5 decimi.

Quella di oggi è stata una tappa senza storia, ve l'abbiamo detto, che De Santi ha magistralmente condotto in pugno. Partendo stamane da Rosenheim, per una delle frazioni più lunghe di questo Giro della Germania, non si pensava che la possanza e l'abilità di De Santi sarebbero emerse così nettamente. E quando, dopo una ventina di chilometri dal via, vedemmo scattare il belga, Raimondo Impanis, diretto competitore del nostro alfiere per la vittoria finale, il gruppo ebbe un sussulto. Era De Santi che insieme a Giovannino Corrieri riagguantò il fuggitivo e riportò la calma nel plotone.

Ancora una cinquantina di chilometri di piena tranquillità, poi secondo sussulto della giornata E questa volta l'autore della scappatella fu Fritz Schaer, l'anziano corridore svizzero che tiene ancora magistralmente nelle scene ciclistiche internazionali. E per la seconda volta — come era da aspettarselo — De Santi partì alla disperata e in pochi minuti riportò la quiete.

Niente da segnalare praticamente fino all'arrivo, giacchè il pleta monotonia. E a Norimpleta monotonia .E a Norimberga la tappa si concluse con una volatina brillantissima nella quale il belga Peeters espresse interamente il suo micidiale «sprint» finale. De Santi, per la verità, non si impegnò molto e si accontentò di terminare nella scia del lussemburghese Kirchen.

Nel clan italiano del Giro regna il migliore degli ottimismi. Benchè il triestino che capeggia la classifica non abbia che un modesto vantaggio su Impanis, date le condizioni del nostro corridore — che sono fino a questa sera davvero eccellenti — non si esclude una vittoria dei tricolori, vittoria che potrebbe ripagarci almeno parzialmente dell'infortunio occorsoci al Tour. Ancora tre sole tappe sono da disputarsi, di cui due superiori ai duecento chilometri e una breve in linea a cronometro. Sabato sera ad Hannover (dove il Giro si concluderà) si vedrà se l'Italia fra i suoi giovani ciclisti potrà contare su un nuovo campione di valore: chè tale sarebbe da considerarsi incondizionatamente un De Santi vincitore su uomini della classe e della forza degli Impanis, Schaer, Peeters, ecc.

LUIGI MORANZONI

Classifica generale

1) **GUIDO DE SANTI** con ore 74 38'51"5;

2) Impanis a 1'18"; 3) Schaer a 3'13"; 4) Kirchen a 7'44"; 5) Peeters a 13'2".

In vista dei mondiali di ciclismo

Gli inglesi preparano gli «inseguitori» per Milano

Londra, 1

La squadra britannica per i campionati mondiali di inseguimento dilettanti viene scelta sulla base esclusiva della forma attuale. Così Keith Bentley sarà uno dei due rappresentanti britannici, mentre il detentore del primato nazionale della specialità Cyril Cartwright, ritenuto fino a poco tempo fa sicuro partecipante alle gare di Milano, è stato confinato al ruolo di riserva non viaggiante.

Nelle prove, tenute sabato scorso a Herne Hill, Bentley ha registrato due volte sui quattro chilometri 5'18"5, mentre Cartwright non ha saputo far meglio che 5'20"9. Nel 1950 egli vinse i giochi imperiali in 5'16"3, e successivamente il titolo nazionale in 5'14"4, che è tuttora il record inglese. Sabato scorso Dave Keeler ha registrato 5'19"1 e Bob Inman 5'20"0. Tra questi due avrà luogo una qualificazione per determinare il secondo uomo per il Vigorelli. Non si esclude inoltre che Cartwright, qualora ritrovi la forma, riesca ad ottenere un posto in squadra.

Reduci del Tour oggi in pista a Torino

Torino, 1

Una riunione internazionale di ciclismo imperniata sulla partecipazione dei corridori reduci dal Tour de France, si svolgerà domani sera al motovelodromo torinese. Saranno disputati un match omnium in tre prove Italia-Francia ed una americana internazionale su 80 chilometri in 100 giri con 20 classifiche cui parteciperanno 30 corridori fra cui Robic, Barbieri, Magni, Astrua, Conte, Leoni, Lambertini, Pedroni, Pezzi, Biagioni, Teisseire, Petrucci, Ghella, Casola, Astolfi. Il campione italiano di velocità Ghella concederà inoltre la rivincita in tre prove ad Astolfi e Bergoni.

Ieri sera al Vigorelli acclamati Coppi e Bartali

Milano, 1

Il binomio Coppi-Bartali rimane sempre al di sopra di qualunque apprezzamento: lo ha dimostrato la numerosa folla accorsa questa sera al «Vigorelli» richiamata dalla presenza dei due campioni. L'apparire di Gino e Fausto è stato infatti salutato da una irrefrenabile e interminabile ovazione.

Nella rivincita del campionato italiano di velocità Bergomi e Ghella terminavano a pari punti nelle tre prove rendendo necessario un confronto a due. Il campione d'Italia Oriani ha dominato nella gara a traguardi per allievi ,assicurandosi tre traguardi. Maspes ha vinto nella velocità dilettanti, coprendo nella finale gli ultimi 200 metri in 12 secondi netti. Nella prova di insegnimento a squadre, alla italiana, la squadra composta da Salimbeni, Biagioni, Milano e Franchi si è imposta su quella composta da Leoni, Zanazzi, Minardi, Padovani e Pezzi.

Ecco i primi risultati: Omnium dei «routiers» in tre prove a squadre: 1.a prova (eliminazione): 1) Casola, 2) Leoni, 3) Petrucci; 2.a prova (inseguimento a squadre): 1) squadra Coppi, Bartali, Magni in 6' e un quinto; 2) Leoni Adolfo, Casola, Petrucci a sette metri; 3.a prova (individuale a punti): 1) Petrucci p. 11, 2) Casola p .11, 3) Leoni p. 9. Vince la squadra di Leoni, Casola e Petrucci, per 2 vittorie a 1. Velocità dilettanti (finale): 1) Maspes, 2) Valesi, 3) Scardova, 4) Dovera. Traguardo allievi: 1) Oriani di Desio p. 17; 2) Modelli di Milano p. 9; 3) Ogna p. 6.

Il G. P. individuale su 40 km. a traguardi, è stato vinto da Casola che riusciva a imporsi con tre punti di vantaggio nella classifica generale, che è la seguente: 1) Casola, 2) Minardi, 3) Petrucci e Adolfo Leoni, 5) Zanazzi, 6) Coppi, Bartali e Padovani.

Nella prova finale a due per il Criterium nazionale velocità professionisti, la giuria ha assegnato la vittoria a Ghella. La classifica è la seguente: 1) Ghella, 2) Bergomi, 3) Astolfi.

Centauri francesi al Circuito di Senigallia

Senigallia, 1

Le squadre ufficiali della Gilera, della Guzzi, della «M. V.» saranno presenti al VII Circuito internazionale di Senigallia, ultima prova del campionato italiano assoluto che si correrà a Senigallia il 5 corrente. Alla chiusura delle iscrizioni risultano partecipanti 28 corridori nella classe 500 fra cui il campione del mondo Masetti su Gilera quattro cilindri, gli inglesi Anderson su Guzzi bicilindrica e Graham su M.V. quattro cilindri, il campione di Francia Houel su Gilera, il francese Monneret George e lo svizzero Gerber, entrambi su AJS, il francese Monnerte Pierre e il campione sudafricano Amm Tommij, entrambi su Northon, oltre ai nostri campioni Pagani, Milani Alfredo, Lorenzetti, Geminiani, Bandirola, Bertacchini, Valdinoci, Guglielmetti, Liberati, Colnago, Alberti, Galanti, Soprani, Biondelli, Basso, Facchinelli, Forconi, Zanzi, Milani Italo, e 19 corridori nella classe 250 cc. fra cui il campione del mondo Ruffo, il campione di Francia Houel, gli svizzeri Gerber e Bianchi e lo olandese Jansens ed i nostri Leoni, Montanari e altri.

A MONFALCONE VELOCITA' E FONDO DI ROTELLE

ULTERIORE CONVOCAZIONE per i campionati del mondo

Formata la nazionale per l'incontro di Grénade - Prescelti 3 pattinatori giuliani

Monfalcone, 1

Il comitato organizzatore dei campionati del mondo di pattinaggio a rotelle su strada fa sapere che prosegue l'attività organizzativa dei campionati mondiali di pattinaggio su strada (che avranno svolgimento a Monfalcone il 1 e il 2 settembre). Tale attività riguarda la fase preparatoria; la F.I.H.P. ha comunicato ufficialmente che il commissario unico, Renato Galessi — esaminato il risultato tecnico della prima prova di selezione tenutasi a Palmanova il 22 luglio — ha convocato per una nuova riunione un più ristretto numero di atleti. I nuovi convocati sono sette e precisamente: Guido Càroli della S. S. Olimpia di Milano, Ernesto Cazzaniga, dell'Hockey Club di Concorezzo; Giulio Fasana, del Club Esperia di Como; Luciano Lazzari, dell'H. C. «Casa dello Studente» di Roma; Enrico Rossi e Mario Rossi, dell'H. C. Mirabello di Monza; Giorgio Venanzi, della U. S. Triestina di Trieste. Essi verranno sottoposti a varie prove di velocità e di fondo in una interessante riunione che avrà luogo a Monfalcone sul percorso dei prossimi campionati mondiali, la sera di sabato 18 agosto. Fra giorni, con molta probabilità, verrà reso noto il programma della serata, alla quale il pubblico potrà assistere liberamente.

Galessi comunica inoltre che, in seguito all'esito delle prove di selezione che sono state effettuate sabato sera a Monfalcone, ha proceduto alla formazione della squadra nazionale italiana, che incontrerà la nazionale francese in un confronto su pista a Grénade sur Garonne.

I pattinatori prescelti sono Luciano Cavallini, della A. S. Edera di Trieste; Guido Galessi ed Antonio Radollovich, del CRA CRDA di Monfalcone, e Marcello Sozzi Spada, del Cral SIRTI di Roma, quest'ultimo come riserva. La scelta rispecchia esattamente l'esito delle prove di sabato sera, in entrambe le quali, si sono classificati ai primi tre posti i tre «azzurri» titolari, seguiti a distanza, dal giovane Sozzi-Spada, che a sua volta ha preceduto nettamente gli altri convocati.

La squadra nazionale italiana così formata partirà per la Francia la sera di giovedì 9 agosto, accompagnata dal commissario unico e dal signor Omero Dolazza in rappresentanza della commissione tecnica federale della F.I.H.P., ed affronterà gli avversari nella serata di domenica 12, in un confronto che fungerà da contorno alle prove valevoli per i campionati di Francia su pista. Italiani e francesi si misureranno sulle seguenti distanze: metri 1000 e 10.000 individuali; metri 3000, inseguimento a squadre; staffetta metri 2000x3 a squadre; «americana», metri 5000 a coppie.

SULLE ALI DELLA FAMA arrivano i cicloni di Harlem

LA TROUPE FOTOGRAFATA AL SUO ARRIVO IN EUROPA, DAVANTI ALL'OPERA DI PARIGI

Dunque è ormai stabilito: gli Harlem giocheranno sul campo del Dopolavoro Ferroviario. Dopo cento incertezze, promesse fatte e non mantenute, calcoli fatti e rifatti con cifre che non quadravano, gli organizzatori hanno finalmente deciso: niente Idroscalo, niente Fiera, si giocherà sul campo che già ha visto le cento e cento battaglie dei migliori hockeysti del mondo, che ha raccolto l'applauso di migliaia e migliaia di spettatori arrampicati sulle verticali scalee del campo di viale Miramare.

E' una comoda soluzione per gli spettatori, che non avranno la tema di soffocare in un ambiente chiuso, riscaldato dai raggi del sole di queste giornate canicolari. La visuale sarà la migliore possibile e la comodità anche, in quanto anche tutti i posti della grande gradinata saranno numerati.

Intanto i prodigiosi negri procedono nel loro trionfale giro attraverso i centri italiani. Dopo le esibizioni... balneari di S. Remo e Viareggio, essi hanno giocato lunedì a Roma al Foro Italico. Il successo è stato tale che i dirigenti romani si sono voluti trattenere Tatum e compagni ancora per un giorno, improvvisando così una seconda riunione che non avrà certo meno successo della prima. Gli Harlem hanno ormai superato le 4000 vittorie, e non sono per niente disposti a farsi superare, sia pure solo per... la terza volta dai compagni di «tournée».

I giganti di Boston dal canto loro non hanno deposto ancora tutte le speranze, e contano soprattutto sul provvidenziale aiuto di Tony Lavelli per confermare il detto che «non c'è due senza tre». Spettacolo sportivo dunque quanto mai interessante, non meno certo di quello mondano offerto dai numeri di contorno. Speriamo che per domenica il grande Jesse Owens sia guarito dalla distorsione riportata a Barcellona e che possa dare pratica dimostrazione delle sue ancora grandi possibilità di atleta e soprattutto di insegnante.

Racchette convocate per Italia-Svizzera juniores

Milano, 1

In vista dell'incontro Italia-Svizzera juniores che si disputerà a Riva del Garda nei giorni 18 e 19 agosto la Federazione italiana tennis ha convocato i seguenti giovani: Belletini della Virtus Bologna, Campo e Palmieri del Circolo Tennis Bologna; Fontana del Tennis Milano, Giauna e Pietrangeli del Tennis Parioli di Roma, Paolazzi del Tennis Livorno e Pirro del Circolo Tennis San Remo.

Al torneo di Scarborough una vittoria di Romanoni

Scarborough, 1

Il massiccio Karl Schroeder, già della squadra svedese di Coppa Davis, ha riportato la migliore vittoria della giornata nel torneo professionistico Slanzenger, battendo nel terzo turno il quotato svizzero Hans Huonder per 15-13, 6-4, 6-2. Nel primo set Huonder era andato in vantaggio per 6-5, ed ha sempre comandato fino al 13-12. I due capintesta del Seeding, Fred Perry e Hans Nusslein, hanno superato rispettivamente l'olandese Anton Hemmes per 6-3, 6-2, 6-1 e l'austriaco Stachowisch per 6-2, 6-2, 6-2. Altri risultati:

Secondo turno: B. E. Whiteman (GB) batte G. T. Van Beem (Olanda) 6-4, 6-1, 5-7, 4-6, 7-5. Terzo: Jan de Mos (Olanda) b. J. Brechbuhl (Svizzera) 6-1, 6-4, 6-4; Robert Colin (Francia) batte Michael Evans (GB) 6-3, 6-2, 6-2. **Francesco Romanoni** (Italia) b. Sidney Evans (GB) 6-1, 6-0, 6-2; Mohamed Ali (Egitto) b. W. J. Moss (GB) 2-6, 6-4, 6-3, 6-1.

Festeggiati i tennisti alla nostra Università

A conclusione dei campionati provinciali universitari, che hanno avuto luogo nella nostra città durante l'ultima settimana, si è avuta ieri la premiazione degli atleti. Alla cerimonia, tenutasi alla nostra Università, hanno preso parte il conte Nordis, quale rappresentante della F.I.T. ed il prof. Costa per la Università. Oltre alle medaglie messe in palio dal locale CUS, sono stati distribuiti premi gentilmente offerti dalle ditte Aquila, Assicurazioni Generali, Cappelli, Gonnelli, Rossi, Stock e Tommasini.

Il CUS Trieste ringrazia oltre alle citate ditte, il Tennis Triestino, che, mettendo a disposizione i suoi campi ha resa possibile l'effettuazione del campionato.

Si è parlato durante la riunione della possibilità di costruire, nell'area del nostro Ateneo degli impianti sportivi. Il conte Nordis ha molto lodato questa iniziativa; il prof. Costa, dal canto suo, ha garantito che si occuperà della cosa e che appoggerà il progetto. La premiazione ha avuto termine con una bicchierata e con belle parole di elogio degli intervenuti per la buona organizzazione dei campionati stessi. Festeggiatissimi i campioni Ulessi (singolo) e i fratelli Gnetti (doppio).

Le gare internazionali di Cava dei Tirreni

Napoli, 1

A Cava dei Tirreni ha avuto inizio il torneo internazionale con le gare di singolare maschile libero. Nella prima giornata il sudafricano Saymour, vincitore del torneo internazionale svizzero di Gastaad delle scorse settimane, ha eliminato il negro eritreo Mogos in soli due set, domando nettamente l'avversario; mentre il napoletano Centonze batteva poi chiaramente l'altro sudafricano Segal, anche in due set.

Ecco i risultati della giornata: Saymour batte Mogos per 6-0, 8-6; Centonze batte Segal per 6-4, 6-1.

Nel torneo nazionale si sono qualificati per i quarti di finale di seconda categoria Lazzarino e Luchetti del Tennis Parioli di Roma, Longo e Bianco di Reggio Calabria e il cavese Lorito.

STASERA ALL'AUSONIA LA COPPA «M. BIANCHI»

Una rappresentativa carinziana aumenta l'interesse della riunione

La bella e tradizionale manifestazione del nuoto giovanile creata dall'Edera per onorare la memoria di qual grande ed appassionato istruttore che fu Marcello Bianchi, è giunta ormai alla sua sesta edizione. Tutti gli anni la società rossonera lancia l'appello alle consorelle italiane, per convocare a Trieste le migliori speranze ed i più giovani virgulti di una attività che fu tanto cara al bravo Marcello.

Purtroppo quest'anno le risposte giunte dalle varie parti della Penisola non sono state molto consolanti, tanto che con tutta probabilità la sola Veneziana sarà a Trieste per cercare di far da terzo incomodo nell'ormai tradizionale lotta... a coltello fra le due grandi rivali, Triestina ed Edera. Sta il fatto che sono poche le società capaci di poter schierare una così nutrita schiera di «allievi» ed «allieve» in questa manifestazione che è stata sempre la vera leva del nuoto giovanile e dalla quale sono sorti negli ultimi anni tutti i migliori elementi del nuoto locale.

Ma la defezione delle altre società italiane non renderà meno interessante la riunione, perchè gli appassionati dirigenti della fiorente sezione natatoria ederina, hanno provveduto ad invitare una forte rappresentanza di giovani nuotatori e nuotatrici austriaci. Per la precisione si tratta di una vera e propria rappresentativa carinziana, formata dai migliori elementi delle vicine Villaco e Klagenfurt. I giovani carinziani sono giunti ieri sera, accolti alla stazione dalla sezione nuoto dell'Edera al completo. I giovani ospiti saranno alloggiati privatamente nelle case degli stessi nuotatori rossoneri che hanno dato così prova di sportività e di attaccamento alla loro società.

Non mancheranno dunque domani le gare interessanti, anche se per la prima volta forse, una società, la Triestina, che ha già vinto la prima Coppa, partirà nettamente favorita. Ma già altre volte nel corso di questa manifestazione abbiamo visto i favoriti superati da avversari che godevano meno considerazione; non è detto perciò che gli alabardati abbiano in tasca il trofeo.

Le gare in programma:

Maschi: 50, 200, 800 e 4x100 s. l. 100 rana, 100 dorso, 3x50 mista.

Femmine: 50, 200, 3x50 s.l., 50 dorso, 100 rana, 3x50 mista. La riunione avrà inizio alle 21 precise.

M. V.

Adesioni di qualità al Premio Città di Trieste

Milano, 1

Leola Hanover, che domenica parteciperà al Premio Città di Trieste, in programma all'ippodromo di Montebello, ha ultimato la preparazione sulla pista di San Siro. Essa partirà nella giornata di domani da Milano e non effettuerà alcun allenamento sulla pista triestina, prima del giorno fissato per la gara. Karamazow parteciperà ad una corsa in programma per domani sera all'ippodromo milanese. Si tratta del Premio San Gottardo, nel quale il cavallo di Attilio Pieropan parte nettamente favorito e considera quindi la gara come una prova di allenamento.

La scuderia Gonella ha fatto conoscere le sue intenzioni sulla partecipazione di Alessandro da Bruno e Contessa de Sota. Il cavalier Gonella non ha nascosto il suo desiderio di vedere nuovamente in lizza i suoi due trottatori, dopo la magnifica affermazione da questi riportata nel Premio Giuseppe Rossi del maggio scorso. Ulteriore indecisione permane nel clan delle casacche gialle: quale è il cavallo che correrà la prima «chance»? Si ritiene che Gonella ripeterà la combinazione di guida Baroncini-Belladonna che riuscì vittoriosa nella precedente grande corsa triestina.

Si dà per certo il fatto che tutti i partecipanti saranno a Trieste entro la giornata di venerdì. Pipino, il sauro della Castelverde — come si apprende all'ultima ora — proverà domani a San Siro.

Sette nazioni ai militari di nuoto

Parigi, 1

I campionati militari internazionali di nuoto, organizzati dal Consiglio internazionale dello sport militare, verranno effettuati in Svizzera dal 20 al 26 agosto. Parteciperanno a questa manifestazione: Italia, Francia, Belgio, Danimarca, Egitto, Paesi Bassi e Svizzera.

AI CAMPIONATI ITALIANI STELLE

"Merope" della Marina domina incontrastata

Napoli, 1

Disputata con vento regolare di maestro, la quarta prova del campionato d'Italia della «star class» è stata vinta da «Merope», comandata dal campione della marina militare Straulino, che ha così confermato ancora una volta la propria superiorità sui valorosi competitori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Merope (Marina militare) tim. Straulino; 2) Gabbiere (Vela Como) tim. Salata; 3) Faneca (Can. Napoli) tim. Monaco; 4) Legionario (Can. Napoli) tim. Rolandi; 5) Drago (Can. Italia) tim. Galli.

Classifica generale dopo la IV prova: 1) Merope p. 64; 2) Faneca p. 55; 3) Drago p. 49; 4) Legionario p. 47; 5) Samba I p. 42; 6) Fiammetta p. 41.

Altri nuotatori tentano la Manica

Calais, 1

Due nuotatori turchi si apprestano a traversare la manica: Murat Guler, che l'anno scorso tentò senza riuscire due volte, e Fedo Capponi, studente a Bruxelles che si è lungamente allenato a Blakenberghe e che, a Calais, si è messo sotto la tutela di un ex campione, Mascret, che traversò la Manica come componente d'una staffetta.

Salva la Lucchese con la società per azioni?

Lucca, 1

Oggi uno dei tre presidenti dell'Unione sportiva lucchese, il rag. Umberto Paradossi, ha diramato alla stampa locale un lungo comunicato nel quale è annunziata una sottoscrizione illimitata e con azioni dell'importo minimo di lire cinquemila ciascuna, per la costituenda Società per azioni «Lucchese Calcio». Ciò tende a salvare dalla grave crisi finanziaria la associazione rosso-nera il cui consiglio direttivo ha recentemente rassegnato le dimissioni. Con la sottoscrizione oggi annunziata, chiunque, enti e cittadini privati, possono diventare azionisti della società.

La nazionale di atletica per l'incontro con la Svizzera

Roma, 1

La presidenza della FIDAL ha così formato la squadra azzurra che incontrerà la nazionale svizzera a Winterthur il giorno 12 agosto p. v.: m. 100, 200, staffetta 4x100: Bergamini, Cesarini, Greppi, Jeandeau, Musso Maria, Rossi; m. 80 ostacoli: Herzig Musso; salto in alto: Jannoni Sebastianini, Palmesino; lungo: Pierucci, Pinto; peso: Cordiale Gentile, Turci Ada; disco: Cordiale Gentile, Netzbandt; giavellotto: Rossi, Turci. La squadra sarà accompagnata da un consigliere della federazione, dal segretario generale e dall'allenatore federale Ragni, e partirà da Milano l'11 agosto alle 10.32.

L'incontro di pallanuoto serie A fra le squadre della Doria e dello Sturla, che si sarebbe dovuto effettuare domani sera, è stato rinviato a data da destinarsi.

Le ultime notizie sulla campagna acquisti danno per certa la cessione all'Inter del mediano Neri da parte del Modena.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Mitri - Minelli probabile il 13 settembre

Milano, 1

Con molta probabilità la riunione pugilistica del 13 settembre al Velodromo Vigorelli sarà imperniata su un confronto, atteso da tempo, fra Livio Minelli e Tiberio Mitri, rispettivamente ex campioni d'Europa dei «medio leggeri» e dei «medi».

STA ERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Debuttano i "2 anni"

L'allevamento Palazzoli presenta due soggetti di buona qualità: Marius e Valenzano

Il convegno di corse che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 20.45, ha la sua punta di attrazione nella corsa di debutto dei trottatori di due anni che iniziano in tutta Italia la loro carriera dopo il primo di agosto.

La competizione che richiama alla memoria tutte le passate edizioni, oltre ad interessare vivamente gli ambienti allevatori — in special modo quelli veneti da dove proviene il maggior numero di puledri debuttanti sulla nostra pista — assume un carattere di generale interesse per la totalità del pubblico che segue ininterrottamente da anni le vicende del trotto triestino.

Il campo della competizione di questa sera, denominato Premio dei Frugoli, ha raccolto le seguenti adesioni: Marius, Valenzano, Quareno, Quamoelit, Dandy, Archirzio, Odysseus, Tiston, tutti partenti a metri 1300. Le «voci» di scuderia sono tutte orientate verso l'allevamento Palazzoli che scenderà in lizza con Marius e Valenzano, due soggetti molto promettenti e già sufficientemente «lavorati». In merito ai due, abbiamo potuto avvicinare il guidatore Luigi Castelli, che sarà in sediolo a Marius, mentre Valenzano sarà invece affidato a Renzo Feraboli. Il Castelli si è detto incerto nella scelta del favorito fra i due portacolori con casacche nere crociate di verde. Si arguisce così che tutti e due sono trottatori già in progresso. Per quanto concerne gli avversari Luigi Castelli si è mostrato impressionato dal comportamento di Odysseus, che egli reputa l'antagonista più pericoloso.